

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca Pimentel

Rifondato nel 2010
Direttore: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIV

Dalle dimissioni di Papa Benedetto
All'elezione di Papa Francesco



© 2013 – Monitore Napoletano – <http://www.monitorenapoletano.it>

Direttore Responsabile: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIV – Speciale Conclave – Febbraio-Marzo 2013

Periodico Mensile Registrato presso il Tribunale di Napoli № 45 dell'8 giugno 2011

ISSN: 2239-7035

Sommario

- <u>L'Editoriale</u>	<u>7</u>
- <u>Speciale Dimissioni Papa Benedetto XVI</u>	<u>9</u>
○ <u>*** Il Papa lascia il pontificato il 28 febbraio 2013</u>	<u>11</u>
○ <u>La dichiarazione del Papa al Concistoro</u>	<u>13</u>
○ <u>BENEDETTO XVI RINUNCIA AL SOGLIO PONTIFICIO - IL CARDINAL SODANO ESPRIME LA VICINANZA DEL COLLEGIO CARDINALIZIO AL PAPA</u>	<u>15</u>
○ <u>Un fulmine colpisce San Pietro</u>	<u>17</u>
○ <u>Il Papa e le ipotesi sulle dimissioni</u>	<u>18</u>
○ <u>L'ombra delle Profezie di San Malachia</u>	<u>22</u>
○ <u>Vaticano: Il testo integrale dell'udienza generale di Papa Benedetto XVI dopo le dimissioni</u>	<u>24</u>
○ <u>Il penultimo Angelus del Papa</u>	<u>29</u>
○ <u>Appello dell'orafo Claudio Franchi che ha creato l'anello di Papa Benedetto XVI</u>	<u>35</u>
○ <u>L'ultimo Angelus di Benedetto XVI</u>	<u>37</u>
○ <u>Vaticano – Benedetto XVI si chiamerà Papa Emerito</u>	<u>40</u>
○ <u>Vaticano – Domani l'ultimo incontro pubblico di Joseph Ratzinger da Papa</u>	<u>42</u>
○ <u>L'Ultima Udienza pubblica di Papa Benedetto XVI</u>	<u>47</u>
○ <u>*** Benedetto XVI: Ultimo atto</u>	<u>52</u>
○ <u>Il silenzio e la Sede Vacante</u>	<u>55</u>
- <u>Speciale Conclave</u>	<u>59</u>
○ <u>Vaticano – Il Cardinale Sodano ha convocato il Collegio Cardinalizio</u>	<u>61</u>
○ <u>Vaticano - Convocata la prima congregazione dei Cardinali</u>	<u>66</u>

○ <u>Vaticano – Terza Congregazione, ma ancora niente data del Conclave</u>	69
○ <u>Vaticano – Il Conclave inizierà il 12 marzo 2013</u>	71
○ <u>Vaticano - Omelia del Cardinale Sodano durante la Messa pro eligendo Romano Pontifici</u>	73
○ <u>Vaticano - «Extra Omnes» e Prima Fumata Nera</u>	78
○ <u>Vaticano - Come di ottengono le fumate</u>	80
○ <u>Vaticano – II Scrutinio, Fumata Nera</u>	81
○ <u>Vaticano - Un Gabbiano sul comignolo della Cappella Sistina</u>	83
○ <u>Vaticano - HABEMUS PAPAM</u>	84
○ <u>Vaticano - JORGE MARIO BERGOGLIO è PAPA FRANCESCO I</u>	85
○ <u>Papa Francesco dalla A alla Z</u>	88
○ <u>Vaticano – El Papa Primero e la folla da Finale di Coppa del Mondo</u>	93
○ <u>Tre Pontefici in una foto</u>	96
○ <u>Papa Francesco ha conquistato Napoli</u>	98
○ <u>Vaticano - Papa Francesco «Perché ho scelto il nome Francesco»</u>	99
○ <u>Vaticano – in 300.000 per la Messa di Inizio Pontificato di Papa Francesco</u>	103

L'Editoriale

Quando arrivò la notizia che il Papa si dimetteva, ebbi per un momento la stessa espressione (e gli stessi dubbi) di quando fui testimone col resto del mondo dell'Attacco alle Torri Gemelle di New York nel 2001: impossibile!!!

Eppure, allora come a febbraio scorso (coincidenze della vita entrambe avvennero il giorno 11) era tutto vero.

Davanti ai miei occhi stava scorrendo la Storia, quella con la S maiuscola, quella che a torto o a ragione poche persone hanno il privilegio di vivere in quanto contemporanei ai fatti.

Tutta la stampa mondiale nel rilanciare la notizia (che ha visto la collega Giovanna Chirri dell'ANSA la prima a diramare la notizia) facemmo riferimento a Celestino V come ultimo Papa che si dimette.

Una cosa, però la vorrei sottolineare: siamo stati anche l'unica testata che in capo a pochissime ore si è corretta, e giustamente, ha dato come ultimo pontefice dimesso Angelo Correr, ovvero Papa Gregorio XII, 205° successore di Pietro, Papa dal 1406 al 1415 dimessosi dopo il Concilio di Costanza che chiudeva lo scisma d'occidente (e mise da parte anche l'antipapa Giovanni XXII)

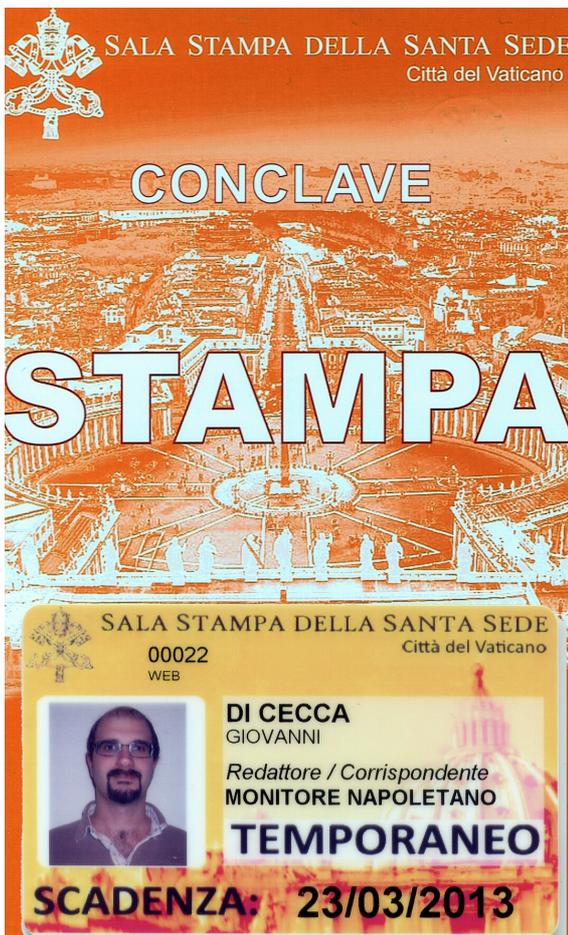
Padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede, nostra guida nel difficile passaggio (che definire Storico non è né sbagliato né superfluo) tra Benedetto XVI e Papa Francesco, quando si doveva dare un appellativo a Papa Benedetto XVI, essendo, in fin dei conti, ancora vicario di Cristo per elezione (anche se fece "obbedienza preventiva" nell'ultimo incontro con i Cardinali al nuovo pontefice) usò il termine Papa Emerito o Pontefice Emerito.

Ebbene, anche questo termine fu usato (anche se post mortem) da Papa Martino V, successore di Gregorio XII per indicare il suo predecessore.

In questo volume abbiamo raccolto e cronologizzato tutti gli ultimi giorni del pontificato di Benedetto XVI, compreso la sua ultima apparizione a Castel Gandolfo e la chiusura del portone a significare l'inizio della Sede Vacante, e poi la fase del

Conclave che ha portato all'elezione di Papa Francesco I, ovvero Jorge Mario Bergoglio.

Altra punto che vorrei sottolineare, è stato quello di aver dato per Papabile Bergoglio (per noi, secondo nome possibile dopo Angelo Scola, Cardinale di Milano) prima di altre testate che vedevano papabili altri americani.



In fine il **Monitore Napoletano** è stata una delle oltre 3.000 testate giornalistiche proveniente da 65 paesi del mondo accreditate in Vaticano per il Conclave.

Infatti, in un comunicato dato da Padre Lombardi in Sala Stampa dava in oltre 5.000 i giornalisti accreditati a seguire da vicino gli ultimi giorni di Papa Benedetto ed il Conclave (tra accrediti temporanei e permanenti), tra i quali, oltre le testate nazionali italiane, c'erano tra gli altri NEWSWEEK, THE TELEGRAPH, THE TIMES, THE NEW YORK TIMES, THE WALL STREET JOURNAL, THE WASHINGTON POST, LOS ANGELES TIMES, ABC – USA, CNN,

AL JAZEERA, CCTV CHINA CENTRAL TV, NIPPON TV, NEW DELHI TV, SEVEN NETWORK AUSTRALIA, TV GLOBO, ecc.

G. Δ. C.

Speciale Dimissioni

Papa Benedetto XVI



***** Il Papa lascia il pontificato il 28 febbraio 2013**

di Giovanni Di Cecca - (Lunedì 11 Febbraio 2013)



La notizia è di quelle da non credere se non fosse che è stata annunciata da Papa Benedetto XVI in persona in latino durante la il concistoro per la canonizzazione dei Martiri di Otranto.

Per la Prima volta nella storia un Pontefice lascia il suo mandato (solo Celestino V, Pio da Morrone, "fece il gran rifiuto")

Ha detto "*è per il bene della Chiesa*"

La notizia è stata diramata dall'Agenzia ANSA alle 11.46 del 11-2-2013

Il Cardinale Sodano " È un fulmine a ciel sereno!"

Il Papa "*Incomincio a sentire il peso dell'età*" e poi "*Si indica la data per un Conclave*"

Come detto la notizia è incredibile, le motivazioni che sono alla base sono ancora ignote.

Le ipotesi su questa notizia shock sono attribuibili a due principali motivazioni

1 - Problemi da punto di vista medico (Alzheimer?)

2 - Opportunità dal punto di vista politico in seguito anche allo scandalo dei dossier rubati da sul domestico privato, e gli scandali che nei giorni scorsi si sono abbattuti sul Monte dei Paschi di Siena

Maggiori dettagli nei prossimi aggiornamenti (Speciale dimissioni Papa Benedetto XVI)

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/febbraio/705--il-papa-lascia-il-pontificato-il-28-febbraio-2013.html>

La dichiarazione del Papa al Concistoro

di Giovanni Di Cecca - (Lunedì 11 Febbraio 2013)

Dal Vaticano - Il Papa Benedetto XVI ha annunciato nel corso del concistoro pubblico che si dimetterà dal 28 febbraio alle ore 20 e che i motivi delle dimissioni sono le "forze e l'età avanzata non più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero".



È quanto si legge nel discorso tenuto questa mattina da Benedetto XVI nel corso del concistoro pubblico per la canonizzazione di alcuni beati. Il discorso è stato tenuto in latino. La sala stampa della Santa sede ha divulgato sia il testo latino sia la sua traduzione in italiano e altre lingue.

"Carissimi Fratelli, vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino".

"Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice".

"Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio", ha detto il Papa.

Di seguito è riportato il testo in latino, così come è stato pronunciato da Papa Benedetto XVI al concistoro

DECLARATIO DEL SANTO PADRE

Fratres carissimi

Non solum propter tres canonizationes ad hoc Consistorium vos convocavi, sed etiam ut vobis decisionem magni momenti pro Ecclesiae vita communicem. Conscientia mea iterum atque iterum coram Deo explorata ad cognitionem certam perveni vires meas ingravescente aetate non iam aptas esse ad munus Petrinum aequè administrandum.

Bene conscius sum hoc munus secundum suam essentiam spiritualem non solum agendo et loquendo exsequi debere, sed non minus patiando et orando. Attamen in mundo nostri temporis rapidis mutationibus subiecto et quaestionibus magni ponderis pro vita fidei perturbato ad navem Sancti Petri gubernandam et ad annuntiandum Evangelium etiam vigor quidam corporis et animae necessarius est, qui ultimis mensibus in me modo tali minuitur, ut incapacitatem meam ad ministerium mihi commissum bene administrandum agnoscere debeam. Quapropter bene conscius ponderis huius actus plena libertate declaro me ministerio Episcopi Romae, Successoris Sancti Petri, mihi per manus Cardinalium die 19 aprilis MMV commissum renuntiare ita ut a die 28 februarii MMXIII, hora 20, sedes Romae, sedes Sancti Petri vacet et Conclave ad eligendum novum Summum Pontificem ab his quibus competit convocandum esse.

Fratres carissimi, ex toto corde gratias ago vobis pro omni amore et labore, quo mecum pondus ministerii mei portastis et veniam peto pro omnibus defectibus meis. Nunc autem Sanctam Dei Ecclesiam curae Summi eius Pastoris, Domini nostri Iesu Christi confidimus sanctamque eius Matrem Mariam imploramus, ut patribus Cardinalibus in eligendo novo Summo Pontifice materna sua bonitate assistat. Quod ad me attinet etiam in futuro vita orationi dedicata Sanctae Ecclesiae Dei toto ex corde servire velim.

Ex Aedibus Vaticanis, die 10 mensis februarii MMXIII

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/febbraio/speciale-dimissioni-papa-benedetto-xvi/706-la-dichiarazione-del-papa-al-concistoro.html>

BENEDETTO XVI RINUNCIA AL SOGLIO PONTIFICIO - IL CARDINAL SODANO ESPRIME LA VICINANZA DEL COLLEGIO CARDINALIZIO AL PAPA

di Giovanni Di Cecca - (Lunedì 11 Febbraio 2013)

Riportiamo quanto pubblicato dalla Sala Stampa Vaticana sulle Dimissioni di Papa Benedetto XVI



Città del Vaticano, 11 febbraio 2013 (VIS).-Il Santo Padre, al termine del concistoro per le cause di canonizzazione, ha annunciato al collegio cardinalizio la sua rinuncia al ministero di Vescovo di Roma. Proponiamo di seguito la dichiarazione completa del Santo Padre, pronunciata in latino.

«Vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice».

«Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio».



Città del Vaticano, 11 febbraio 2013 (VIS).- Alla notizia della rinuncia del Papa al ministero petrino, il cardinal Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio, ha manifestato a Benedetto XVI la sua vicinanza e quella di tutti i cardinali.

«L'abbiamo ascoltato -ha detto- con senso di smarrimento, quasi del tutto increduli. Nelle sue parole abbiamo notato il grande affetto che sempre ella ha portato per la Santa Chiesa di Dio, per questa Chiesa che tanto ella ha amato. Ora permetta a me di dirle, a nome di questo cenacolo apostolico "il Collegio cardinalizio" a nome di questi suoi cari collaboratori, permetta che le dica che le siamo più che mai vicini, come lo siamo stati in questi luminosi otto anni del suo pontificato. Il 19 aprile del 2005, se ben ricordo, al termine del Conclave io le chiesi: "Accetti la tua elezione canonica a Sommo

Pontefice" ed ella non tardò, pur con trepidazione a rispondere dicendo di accettare, confidando nella grazia del Signore e nella materna intercessione di Maria, Madre della Chiesa. Come Maria, quel giorno ella dette il suo «sì» ed ha iniziato il suo luminoso pontificato nel solco della continuità, di quella continuità di cui ella tanto ci ha parlato nella storia della Chiesa, nel solco della continuità con i suoi 265 predecessori sulla Cattedra di Pietro, nel corso di duemila anni di storia, dall'apostolo Pietro, l'umile pescatore di Galilea, fino ai grandi Papi del secolo scorso, da San Pio X al Beato Giovanni Paolo II.»

«Santo Padre, prima del 28 febbraio, come lei ha detto, giorno in cui desidera mettere la parola "fine" a questo suo servizio pontificale, fatto con tanto amore, con tanta umiltà, prima del 28 febbraio avremo modo di esprimerle meglio i nostri sentimenti; così faranno tanti pastori e fedeli sparsi per il mondo, così faranno tanti uomini di buona volontà insieme alle autorità di tanti Paesi. Poi, ancora in questo mese avremo la gioia di sentire la sua voce di pastore: già mercoledì, nella giornata delle Ceneri, poi giovedì, con il Clero di Roma, negli Angelus di queste domeniche, nelle udienze del mercoledì ci saranno quindi tante occasioni ancora di sentire la sua voce paterna. La sua missione, però, continuerà: ella ha detto che ci sarà sempre vicino con la sua testimonianza e con la sua preghiera. Certo, le stelle nei cielo continuano sempre a brillare e così brillerà sempre in mezzo a noi la stella del suo pontificato. Le siamo vicini, Padre Santo, e ci benedica.»

Web:

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/febbraio/speciale-dimissioni-papa-benedetto-xvi/708-benedetto-xvi-rinuncia-al-soglio-pontificio-il-cardinal-sodano-esprime-la-vicinanza-del-collegio-cardinalizio-al-papa.html>

Un fulmine colpisce San Pietro

di Giovanni Di Cecca - (Lunedì 11 Febbraio 2013)

Il Corriere della Sera riporta una fotografia di Alessandro Di Meo dell'ANSA, che, considerato il giorno e l'accaduto (le dimissioni del Pontefice) lascia quanto meno sorpresi.

Durante un temporale un fulmine colpisce la cupola di San Pietro



Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/febbraio/speciale-dimissioni-papa-benedetto-xvi/710-un-fulmine-colpisce-san-pietro.html>

Il Papa e le ipotesi sulle dimissioni

di Giovanni Di Cecca - (Martedì 12 Febbraio 2013)

«*Un fulmine a ciel sereno!*» ha detto il Card. Arcivescovo di Milano Angelo Scola



In effetti, negli ultimi 600 anni nessun pontefice aveva rassegnato le dimissioni, tanto che quelle di Papa Benedetto XVI, sono le prime dopo Papa Gregorio XII del 1415 (anche se per tutta la giornata di ieri si è parlato solo di Papa Celestino V che risale al 1294), e, soprattutto, sono inaspettate dopo che il suo predecessore, usando le parole del Cardinale Dziwisz (segretario particolare, ma soprattutto, se

possiamo così dire, unico familiare di Papa Giovanni Paolo II), «*Wojtyła restò, riteneva che dalla Croce non si scende*».

Fatto sta che, a 24 ore dalla notizia più sensazionale della Storia moderna e contemporanea, si tirano le somme e si cerca di capirne le motivazioni.

La Notizia che ci ha sbalottolati (in Italia e nel Mondo) ieri per tutta la giornata, è stata data in diretta, da un cronista italiano dell'Agencia Nazionale Stampa Associata (ANSA), Giovanna Chirri (era l'11 febbraio 2013 alle 11.46)

Caso vuole che un'altra notizia storica, la caduta del Muro di Berlino, fu data da un altro italiano dell'ANSA: Riccardo Ehrman (era il 9 novembre 1989)

A differenza di Ehrmann che diede la notizia via telefono a Roma, la Chirri ha usato Twitter



A questo punto c'è da chiedersi il perché.

Padre Federico Lombardi, portavoce della Sala Stampa Vaticana (successore di Joaquín Navarro-Valls), nella conferenza stampa fatta di fretta e furia ieri dopo l'annuncio shock, ha semplicemente detto che le motivazioni di una dimissione sono l'età avanzata (il Papa ha quasi 90 anni) e soprattutto le forze fisiche lo stanno abbandonando.

In parole povere non ha più l'età per fare il Papa.

Nello speciale di ieri (fatto veramente di corsa) abbiamo riportato quanto è stato possibile d'impronta navigando a vista in un mare in tempesta.

A 24 ore dall'annuncio con un briciolo di calma abbiamo rimesso insieme i pezzi del puzzle, e, mediante anche l'ausilio dei colleghi della stampa, abbiamo cercato di trovare le motivazioni, sperando che domani, con l'inizio di Quaresima, in occasione delle Ceneri, il Papa uscente dica ai Fedeli e a noi "avvoltoi" della Stampa qualcosa di più.

La prima motivazione, sembra essere nella sua incapacità di aver riformato la Curia Romana, un apparato ritenuto troppo incrostato di potere e autoreferenziale per essere riformato.

La seconda motivazione risiede, molto probabilmente, nello scandalo del Vatileaks la fuga di notizie che c'è stata durante il suo pontificato. Inoltre il fatto stesso che all'interno del Vaticano ci fosse il cosiddetto "corvo", ovvero Paolo Gabriele il maggiordomo del Pontefice (condannato e graziato dal Papa in persona), deve aver acuito maggiormente il suo senso di frustrazione

La terza motivazione, può essere un fattore di tipo medico.

Benedetto XVI è stato sottoposto circa tre mesi fa ad un cambio di pacemaker, intervento già da tempo programmato, e, ormai (fortunatamente), di routine, ma mantenuto segretissimo, tant'è che non ha mai saltato un Angelus dal Vaticano numero 1 (usando la "numerazione" di Papa Giovanni Paolo II che indicava nel Policlinico Gemelli il Vaticano numero 3).

Al problema cardiaco del Papa (tutto sommato normale per una persona di quasi 90 anni), si è vociferato anche di una malattia alle ossa (nello specifico di una grave forma di artrite). Questa insinuazione è stata fermamente smentita dal direttore della Sala Stampa Vaticana Padre Lombardi.

Se è pur vero che parliamo di una persona di quasi 90 anni, questa ipotesi (la declassiamo) giustificherebbe alcune uscite del Papa sulla pedana mobile come accadde a Giovanni Paolo II sul finire del suo Pontificato.

Una quarta motivazione sarebbe da addurre allo scandalo Pedofilia già scoppiato al tempo del “predecessore”, ma che in modo particolare è diventato più virulento dopo che si è scopperchiato il “vaso” Irlanda (con l’insabbiamento di parecchi casi) con alcune vittime di abusi che si erano addirittura appellate alla Corte penale internazionale. La tensione tra Dublino e il Vaticano arrivò al punto che l’Irlanda, paese di chiara tradizione cattolica, chiuse, nel 2011, la propria ambasciata presso la Santa Sede.

Una quinta motivazione sono le ombre di alcune irregolarità venute dalla finanza. È il 2010. La Procura di Roma, su indicazione della Banca d’Italia, mette sotto sequestro 23 milioni di euro depositati presso un conto del Credito Artigiano. Il sequestro porta un profondo rinnovamento presso l’Istituto delle Opere Religiose (detto IOR) che culmina con la nomina di Ettore Gotti Tedeschi, personalità di spicco della finanza di stampo cattolico. L’avventura del banchiere si chiude nel 2012, quando viene rimosso dal Vaticano per “scarsa trasparenza nella gestione dell’Istituto”.

Una sesta motivazione viene da un altro scandalo Pedofilia d’oltre Oceano, da Los Angeles.

Lo scorso primo febbraio il nuovo arcivescovo Josè Gomez solleva da tutti gli incarichi il suo predecessore Roger Mahony per l’atteggiamento da lui tenuto (giudicato perlomeno morbido) nei confronti di 122 sacerdoti accusati di pedofilia e smascherati dalla pubblicazione di documenti che li incastrano. L’esautorazione, riporta il quotidiano Libero, avrebbe comportato la rivolta dei cardinali con tanto di confronto tra il cardinale Sodano e il pontefice nello studio di quest’ultimo.

Un attacco subito giorno per giorno in 8 anni di pontificato che hanno fiaccato nel fisico e nel morale quest’uomo di quasi 90 anni.

Ci sarebbe, volendo, anche una settima motivazione di tipo persecutorio.

In molte parti del sud-est asiatico e del sud del mondo, dove la maggioranza della popolazione è di fede diversa da quella cattolica (in modo particolare islamica o atea come in Cina) i Cristiano sono perseguitati come non accadeva dai tempi dei delle persecuzioni Romane della Chiesa arcaica.

Se a questo associamo anche che nel mondo occidentale (parole sibilline quelle dell’omelia di Natale riportata sul Monitore) il mondo nostro contemporaneo ha escluso Dio dalla sua vita e non ne sente la mancanza, va da se che in un esame di coscienza sul suo operato, possa aver pensato di chiudere la partita col Pontificato.

Se poi aggiungiamo anche l'altro sibillino gesto di aver poggiato il Pallio sulla tomba di Papa Celestino V a L'Aquila (nella visita post terremoto), probabilmente il cerchio si chiude.

Come detto indizi ed ipotesi che, alla stregua di quanto accaduto non può far altro che motivare la decisione di abdicare.

Ma solo nei prossimi giorni, come detto dal Card. Sodano, potremo saperne di più dallo stesso Pontefice.

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/febbraio/speciale-dimissioni-papa-benedetto-xvi/763-il-papa-le-ipotesi-sulle-dimissioni.html>

L'ombra delle Profezie di San Malachia

di Giovanni Di Cecca - (Martedì 12 Febbraio 2013)



Per tutti gli appassionati del mistero, esiste una profezia che va avanti, almeno, dal 1595, quando fu pubblicata da Arnold de Wyon, nel suo *Lignum Vitae*, chiamata la Profezia di Malachia

Questa profezia, attribuita al vescovo e santo d'Irlanda Malachia di Armagh, mediante dei motti, identifica (o dovrebbe identificare) i Papi dal 1143 alla fine dei tempi.

Di per se, il testo è sempre stato considerato un falso del XVI Secolo ad opera di Alfonso Ceccarelli (ma si è parlato anche di Nostradamus).

Essendo identificato Papa Giovanni Paolo II con il terz'ultimo pontefice e Papa Benedetto XVI come il penultimo, si lasciano aperte le ipotesi su chi potrebbe essere l'ultimo Pontefice (secondo

Malachia) a sedere sulla cattedra di Pietro.

Tra i candidati papabili (ce ne occuperemo a breve appena avremo chiarito il Mistero delle Dimissioni) c'è anche Tarcisio Bertone, il cui nome per esteso è Tarcisio Pietro Evasio Bertone, nato a Romano Canavese.

Cita l'ultimo motto: *«Durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa siederà Pietro il Romano, che pascerà il gregge fra molte tribolazioni; passate queste, la città dei sette colli cadrà ed il tremendo Giudice giudicherà il suo popolo. Amen.»*

Come se non bastasse, anche la numerologia sembra fare la sua parte.

Infatti guardando il calendario qualcuno ricorda che l'11 febbraio, ricorre l'anniversario della prima apparizione di Lourdes. Nel 1858 la giovane Bernadette Soubirous, contadina quattordicenne, riferì di aver assistito alla prima delle diciotto apparizioni della Madonna, in una grotta poco distante dal piccolo sobborgo di Massabielle. Un evento miracoloso che, secondo molti, non può non avere un legame con i fatti delle ultime ore.

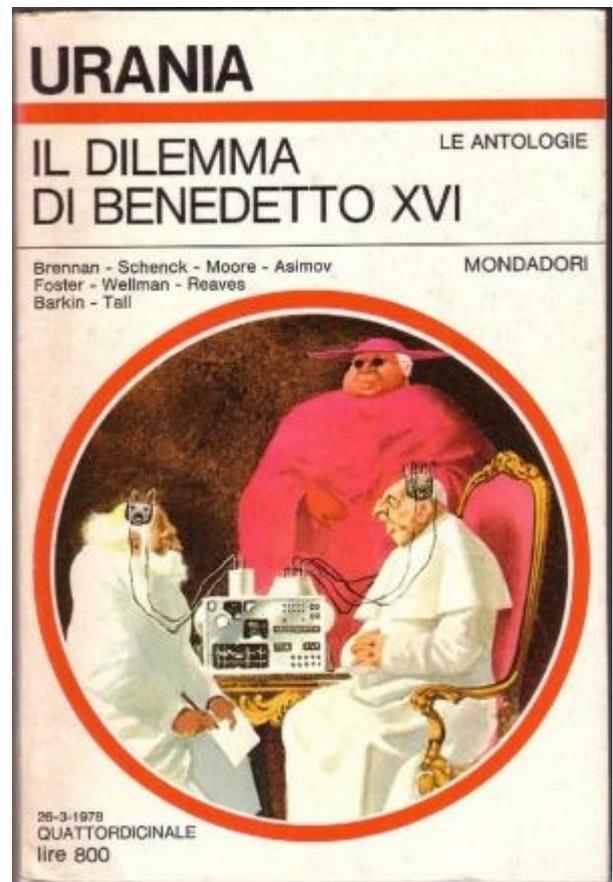
Inoltre il c'è un parallelismo tra la data dell'annuncio delle dimissioni e la fine del mondo. Sommando i numeri della data delle dimissioni (28/02/2013) si ottiene 18, un numero che rappresenta la somma di 6+6+6: ecco così quel 666, segno che

contraddistingue Satana, la Bestia che nell'apocalisse di Giovanni darà l'inizio alla fine dei tempi.

In ultimo, sempre per le strane coincidenze, citiamo un libro della Mondadori pubblicato nel 1978 (il libro è del 1977) per la collana Urania.

Il titolo è: **Il dilemma di Papa Benedetto XVI**

Il racconto breve di Herbie Brennan ipotizza un futuro in cui un feroce dittatore, Victor Ling, sta ascendendo al potere della nazione di Anderstraad. L'unico che sembra avere intenzione di fermarlo è il papa Benedetto XVI, il quale ha avuto una visione mistica che gli ha imposto di attaccare Ling e detronizzarlo. Il papa, però, ha degli scrupoli di coscienza, così manda a chiamare Steinmann, fra i più grandi e rinomati psichiatri dell'epoca: il compito del dottore sarà di stabilire la sanità mentale del papa, e quindi automaticamente l'autenticità delle visioni. Se è sano, l'atto successivo del papa sarà l'invasione di Anderstraad, se è matto ciò non avverrà.



Il racconto esce sul numero di settembre 1977 della rivista Fantasy & Science Fiction, e viene presentato in Italia da Urania il 26 marzo 1978 (7 mesi prima dell'elezione a papa di Karol Wojtyła con il nome di Giovanni Paolo II). L'autore usa il nome "Benedetto XVI" perché all'epoca non era ancora stato usato: i "Benedetto" si fermavano infatti a Papa Benedetto XV (papa dal 1914 al 1922). E forse c'è un collegamento voluto con il fatto che il suddetto papa visse proprio durante la nascita del fascismo in Italia, fascismo a cui si rifà il movimento nel racconto capeggiato da Victor Ling.

Il 19 aprile 2005, a 28 anni dal racconto, il cardinale Joseph Alois Ratzinger venne eletto papa e scelse come nome proprio Benedetto XVI.

Realtà e fantasia, coincidenze e tradizione si intrecciano in un giallo Vaticano che, se non fosse realmente serio, considerato il periodo carnevalesco, potremmo quasi definire un magnifico Scherzo da Prete.

Vaticano: Il testo integrale dell'udienza generale di Papa Benedetto XVI dopo le dimissioni

di Giovanni Di Cecca - (Mercoledì 13 Febbraio 2013)



Come preannunciato in un precedente articolo, riportiamo il testo integrale del discorso avuto oggi (13-02-2013) presso la Sala Paolo VI (Sala Nervi) in Vaticano per la penultima Udienza Generale in veste di Sommo Pontefice.

Nel pomeriggio il Papa terrà l'ultima funzione pubblica (quella del Mercoledì delle Ceneri) non nella sede abituale di Santa Sabina sull'Aventino, ma direttamente in San Pietro (ovviamente molto più grande) dove la folla dei fedeli e dei curiosi sarà molto grande.

Sabato 23 febbraio è previsto l'ultimo incontro da Pontefice con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (tutto sommato anche per lui sarà l'ultima visita da Capo dello Stato, in quanto dopo le elezioni dovrà essere eletto dal Parlamento anche il Presidente della Repubblica).

Ecco il testo integrale dell'Udienza Generale di oggi

«Cari fratelli e sorelle, oggi, Mercoledì delle Ceneri, iniziamo il Tempo liturgico della Quaresima, quaranta giorni che ci preparano alla celebrazione della Santa Pasqua; è un tempo di particolare impegno nel nostro cammino spirituale. Il numero quaranta ricorre varie volte nella Sacra Scrittura. In particolare, esso richiama i quarant'anni in cui il popolo di Israele peregrinò nel deserto: un lungo periodo di formazione per diventare il popolo di Dio, ma anche un lungo periodo in cui la tentazione di essere infedeli all'alleanza con il Signore era sempre presente. Quaranta furono anche i giorni di cammino del profeta Elia per raggiungere il Monte di Dio, l'Horeb; come pure il periodo che Gesù passò nel deserto prima di iniziare la sua vita pubblica e dove fu tentato dal diavolo. In questa Catechesi vorrei soffermarmi proprio su questo momento della vita terrena del Figlio di Dio, che leggeremo nel Vangelo di domenica prossima. Anzitutto il deserto, dove Gesù si

ritira, è il luogo del silenzio, della povertà, dove l'uomo è privato degli appoggi materiali e si trova di fronte alle domande fondamentali dell'esistenza, è spinto ad andare all'essenziale e proprio per questo gli è più facile incontrare Dio. Ma il deserto è anche il luogo della morte, perché dove non c'è acqua non c'è neppure vita, ed è il luogo della solitudine, in cui l'uomo sente più intensa la tentazione. Gesù va nel deserto, e là subisce la tentazione di lasciare la via indicata da Dio Padre per seguire altre strade più facili e mondane (cfr Lc 4,1-13). (...) Riflettere sulle tentazioni a cui è sottoposto Gesù nel deserto è un invito per ciascuno di noi a rispondere ad una domanda fondamentale: che cosa conta davvero nella nostra vita? Nella prima tentazione il diavolo propone a Gesù di cambiare una pietra in pane per spegnere la fame. Gesù ribatte che l'uomo vive anche di pane, ma non di solo pane: senza una risposta alla fame di verità, alla fame di Dio, l'uomo non si può salvare (cfr vv. 3-4). Nella seconda, il diavolo propone a Gesù la via del potere: lo conduce in alto e gli offre il dominio del mondo; ma non è questa la strada di Dio: Gesù ha ben chiaro che non è il potere mondano che salva il mondo, ma il potere della croce, dell'umiltà, dell'amore (cfr vv. 5-8). Nella terza, il diavolo propone a Gesù di gettarsi dal pinnacolo del Tempio di Gerusalemme e farsi salvare da Dio mediante i suoi angeli, di compiere cioè qualcosa di sensazionale per mettere alla prova Dio stesso; ma la risposta è che Dio non è un oggetto a cui imporre le nostre condizioni: è il Signore di tutto (cfr vv. 9-12). Qual è il nocciolo delle tre tentazioni che subisce Gesù? E' la proposta di strumentalizzare Dio, di usarlo per i propri interessi, per la propria gloria e il proprio successo. E dunque, in sostanza, di mettere se stessi al posto di Dio, rimuovendolo dalla propria esistenza e facendolo sembrare superfluo. Ognuno dovrebbe chiedersi allora: che posto ha Dio nella mia vita? E' Lui il Signore o sono io? Superare la tentazione di sottomettere Dio a sé e ai propri interessi o di metterlo in un angolo e convertirsi al giusto ordine di priorità, dare a Dio il primo posto, è un cammino che ogni cristiano deve percorrere. "Convertirsi", un invito che ascolteremo molte volte in Quaresima, significa seguire Gesù in modo che il suo Vangelo sia guida concreta della vita; significa lasciare che Dio ci trasformi,

smettere di pensare che siamo noi gli unici costruttori della nostra esistenza; significa riconoscere che siamo creature, che dipendiamo da Dio, dal suo amore, e soltanto «perdendo» la nostra vita in Lui possiamo guadagnarla. Questo esige di operare le nostre scelte alla luce della Parola di Dio. Oggi non si può più essere cristiani come semplice conseguenza del fatto di vivere in una società che ha radici cristiane: anche chi nasce da una famiglia cristiana ed è educato religiosamente deve, ogni giorno, rinnovare la scelta di essere cristiano, cioè dare a Dio il primo posto, di fronte alle tentazioni che una cultura secolarizzata gli propone di continuo, di fronte al giudizio critico di molti contemporanei. Le prove a cui la società attuale sottopone il cristiano, infatti, sono tante, e toccano la vita personale e sociale. Non è facile essere fedeli al matrimonio cristiano, praticare la misericordia nella vita quotidiana, lasciare spazio alla preghiera e al silenzio interiore; non è facile opporsi pubblicamente a scelte che molti considerano ovvie, quali l'aborto in caso di gravidanza indesiderata, l'eutanasia in caso di malattie gravi, o la selezione degli embrioni per prevenire malattie ereditarie. La tentazione di metter da parte la propria fede è sempre presente e la conversione diventa una risposta a Dio che deve essere confermata più volte nella vita. Ci sono di esempio e di stimolo le grandi conversioni come quella di san Paolo sulla via di Damasco, o di sant'Agostino, ma anche nella nostra epoca di eclissi del senso del sacro, la grazia di Dio è al lavoro e opera meraviglie nella vita di tante persone. Il Signore non si stanca di bussare alla porta dell'uomo in contesti sociali e culturali che sembrano inghiottiti dalla secolarizzazione, come è avvenuto per il russo ortodosso Pavel Florenskij. Dopo un'educazione completamente agnostica, tanto da provare vera e propria ostilità verso gli insegnamenti religiosi impartiti a scuola, lo scienziato Florenskij si trova ad esclamare: "No, non si può vivere senza Dio!", e a cambiare completamente la sua vita, tanto da farsi monaco. Penso anche alla figura di Etty Hillesum, una giovane olandese di origine ebraica che morirà ad Auschwitz. Inizialmente lontana da Dio, lo scopre guardando in profondità dentro se stessa e scrive: "Un pozzo molto profondo è dentro di me. E Dio c'è in quel pozzo. Talvolta mi riesce di

raggiungerlo, più spesso pietra e sabbia lo coprono: allora Dio è sepolto. Bisogna di nuovo che lo dissotterri” (Diario, 97). Nella sua vita dispersa e inquieta, ritrova Dio proprio in mezzo alla grande tragedia del Novecento, la Shoah. Questa giovane fragile e insoddisfatta, trasfigurata dalla fede, si trasforma in una donna piena di amore e di pace interiore, capace di affermare: “Vivo costantemente in intimità con Dio”. La capacità di contrapporsi alle lusinghe ideologiche del suo tempo per scegliere la ricerca della verità e aprirsi alla scoperta della fede è testimoniata da un’altra donna del nostro tempo, la statunitense Dorothy Day. Nella sua autobiografia, confessa apertamente di essere caduta nella tentazione di risolvere tutto con la politica, aderendo alla proposta marxista: Scrive: “Volevo andare con i manifestanti, andare in prigione, scrivere, influenzare gli altri e lasciare il mio sogno al mondo. Quanta ambizione e quanta ricerca di me stessa c’era in tutto questo!”. Il cammino verso la fede in un ambiente così secolarizzato era particolarmente difficile, ma la Grazia agisce lo stesso, come lei stessa sottolinea: “È certo che io sentii più spesso il bisogno di andare in chiesa, a inginocchiarmi, a piegare la testa in preghiera. Un istinto cieco, si potrebbe dire, perché non ero cosciente di pregare. Ma andavo, mi inserivo nell’atmosfera di preghiera...”. Dio l’ha condotta ad una consapevole adesione alla Chiesa, in una vita dedicata ai diseredati. Nella nostra epoca non sono poche le conversioni intese come il ritorno di chi, dopo un’educazione cristiana magari superficiale, si è allontanato per anni dalla fede (...)

Nel Libro dell’Apocalisse si legge: «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (3, 20). Il nostro uomo interiore deve prepararsi per essere visitato da Dio, e proprio per questo non deve lasciarsi invadere dalle illusioni, dalle apparenze, dalle cose materiali. In questo Tempo di Quaresima, nell’Anno della fede, rinnoviamo il nostro impegno nel cammino di conversione, per superare la tendenza di chiuderci in noi stessi e per fare, invece, spazio a Dio, guardando con i suoi occhi la realtà quotidiana. L’alternativa tra la chiusura nel nostro egoismo e l’apertura all’amore di Dio e degli altri, potremmo dire che corrisponde all’alternativa delle tentazioni di

Gesù: alternativa, cioè, tra potere umano e amore della Croce, tra una redenzione vista nel solo benessere materiale e una redenzione come opera di Dio, cui diamo il primato nell'esistenza. Convertirsi significa non chiudersi nella ricerca del proprio successo, del proprio prestigio, della propria posizione, ma far sì che ogni giorno, nelle piccole cose, la verità, la fede in Dio e l'amore diventino la cosa più importante. Grazie!»

Papa Benedetto XVI

A margine dell'omelia il Papa ha detto

«Ho deciso di rinunciare al ministero che il Signore mi ha affidato, in piena libertà per il bene della Chiesa dopo aver pregato a lungo ed esaminato davanti a Dio la mia coscienza, ben consapevole della gravità di tale atto ma altrettanto di non essere più in grado di svolgere il ministero petrino con la forza che esso richiede". Così Papa Benedetto XVI conferma e spiega la sua decisione di dimettersi in aula Paolo VI per l'udienza generale del mercoledì, la prima dopo l'annuncio. "Continuate a pregare per me, per la Chiesa, per il futuro papa, il Signore ci guiderà" ha concluso il Pontefice.»

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/febbraio/speciale-dimissioni-papa-benedetto-xvi/766-vaticanoil-testo-integrale-delludienza-generale-di-papa-benedetto-xvi-dopo-le-dimissioni.html>

Il penultimo Angelus del Papa

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Martedì 19 Febbraio 2013)



Abbiamo affrontato nel corso di questi ultimi giorni il calvario di una decisione che “rompe” con una tradizione quasi millenaria, quella delle dimissioni di un Pontefice

Eravamo a Piazza San Pietro il 17 febbraio, il giorno del penultimo Angelus di Joseph Ratzinger nei panni di Papa Benedetto XVI.

Il testo dell’Angelus e del dopo è disponibile in calce (fornito dalla Sala Stampa Vaticana).

Qual era lo spirito delle persone che andavano a Piazza San Pietro?

Abbiamo fatto il viaggio con loro e abbiamo raccolto le seguenti testimonianze.

«Incredula!» mi dice una ragazza in treno durante il viaggio da Napoli a Roma.

«Cioè un Papa che si dimette è assurdo, l’ultima volta è stato con Celestino, il Papa che Dante mette all’inferno. Che era il 1300 grossomodo, no?» continua.

Questa è stata la frase che più è ricorsa durante la traversata, incredulità, altre persone hanno anche avuto un senso di smarrimento.

Una volta alla Stazione Termini di Roma, un fiume umano si dirige verso la Linea A della Metropolitana che porta a Piazza San Pietro (il supporto per questo evento è stato oggettivamente rafforzato dal Comune di Roma)

«Il vecchio Papa anche se stava veramente male è rimasto fino alla fine. ‘Sto Papa ha scambiato l’abito per quello di un manager che se dimette quando vuole» mi dice un’altra signora che stava andando in Vaticano a vedere l’Angelus nella Metropolitana

Poi mi guarda ancora e mi dice «Non se fa così, se stai lì ce devi sta!»

Per il Comune ci sono stati più di 50.000 persone in Piazza (a mio avviso 100.000 non erano da scartare)

Quello che è stato più divertente sono stati i turisti che ho trovato a Roma.

Per la maggior parte orientali (c’era un gruppetto di Giapponesi) non si rendevano veramente conto di quello che stava accadendo.

Durante l’Angelus ho avuto modo di constatare è stato un altro particolare: un Pontefice che si dimette e che, in fin dei conti non dice nulla, nessuna giustificazione del gesto, nessun dettaglio in più

Le persone che erano in San Pietro si aspettavano un gesto, una frase, un qualcosa che spiegasse il motivo di un simile gesto.

Nulla!

La sensazione che ho avuto in San Pietro è stata strana, irreali, come se niente era accaduto, quando, invece, era accaduto tutto.

E ancora più strano è stato il dopo.

San Pietro svuotata, come accade nelle celebrazioni relativamente importanti e in Piazza erano rimasti i soliti turisti che andavano in giro per ammirare le bellezze del Vaticano.

Una giornata come le altre.

Anche i colleghi della Stampa in Piazza erano pochi. A parte la RAI e, credo la BBC, non ho visto assiepati le troupe come accadde in un altro contesto (era anche Giovanni Paolo II).

Il penultimo Angelus è coinciso anche con il ritiro dalla scena mediatica di una settimana per compiere gli esercizi spirituali.

Domenica prossima avremo l’ultimo Angelus del Papa, e ci sarà da credere che la folla potrà essere ancora più grande.

Il 27 febbraio l'incontro con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ed il 28, alle ore 20, come detto in Sala Stampa da Padre Lombardi, prenderà il volo (nel senso stretto del termine) ed andrà nella residenza estiva di Castel Gandolfo per tutta la durata del Conclave.

Una uscita di scena tutto sommato spettacolare.

Quando muore un Papa, l'anello viene spezzato dal Camerlengo per evitare la creazione di possibili falsi ad hoc (anche se, guardando Giovanni Paolo II, il suo anello sta ora a Wadowice nella chiesa dei Carmelitani Scalzi).

A detta di Padre Lombardi (che nel futuro conclave avrà una splendida vetrina mediatica) l'anello del pescatore di Papa Benedetto XVI dovrebbe essere annullato, come anche il sigillo di piombo.

Dopo ci sarà la Sede Vacante.

Nei prossimi giorni pubblicheremo i nomi dei Cardinali elettori e cercheremo di capire se dopo 35 anni ci sarà un Papa Italiano oppure ci sarà ancora un Pontefice "straniero"

Di seguito riportiamo il teso del Penultimo Angelus di Papa Benedetto XVI

Cari fratelli e sorelle!

mercoledì scorso, con il tradizionale Rito delle Ceneri, siamo entrati nella Quaresima, tempo di conversione e di penitenza in preparazione alla Pasqua. La Chiesa, che è madre e maestra, chiama tutti i suoi membri a rinnovarsi nello spirito, a ri-orientarsi decisamente verso Dio, rinnegando l'orgoglio e l'egoismo per vivere nell'amore. In questo Anno della fede la Quaresima è un tempo favorevole per riscoprire la fede in Dio come criterio-base della nostra vita e della vita della Chiesa. Ciò comporta sempre una lotta, un combattimento spirituale, perché lo spirito del male naturalmente si oppone alla nostra santificazione e cerca di farci deviare dalla via di Dio. Per questo, nella prima domenica di Quaresima, viene proclamato ogni anno il Vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto.

Gesù infatti, dopo aver ricevuto l'“investitura” come Messia – “Unto” di Spirito Santo – al battesimo nel Giordano, fu condotto dallo stesso Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. Al momento di iniziare il suo ministero pubblico, Gesù dovette smascherare e respingere le false immagini di Messia che il tentatore gli proponeva. Ma queste tentazioni sono anche false immagini dell'uomo, che in ogni tempo insidiano la coscienza, travestendosi da proposte convenienti ed efficaci, addirittura buone. Gli evangelisti Matteo e Luca presentano tre tentazioni di Gesù,

diversificandosi in parte solo per l'ordine. Il loro nucleo centrale consiste sempre nello strumentalizzare Dio per i propri interessi, dando più importanza al successo o ai beni materiali. Il tentatore è subdolo: non spinge direttamente verso il male, ma verso un falso bene, facendo credere che le vere realtà sono il potere e ciò che soddisfa i bisogni primari. In questo modo, Dio diventa secondario, si riduce a un mezzo, in definitiva diventa irreali, non conta più, svanisce. In ultima analisi, nelle tentazioni è in gioco la fede, perché è in gioco Dio. Nei momenti decisivi della vita, ma, a ben vedere, in ogni momento, siamo di fronte a un bivio: vogliamo seguire l'io o Dio? L'interesse individuale oppure il vero Bene, ciò che realmente è bene?

Come ci insegnano i Padri della Chiesa, le tentazioni fanno parte della “discesa” di Gesù nella nostra condizione umana, nell'abisso del peccato e delle sue conseguenze. Una “discesa” che Gesù ha percorso sino alla fine, sino alla morte di croce e agli inferi dell'estrema lontananza da Dio. In questo modo, Egli è la mano che Dio ha teso all'uomo, alla pecorella smarrita, per riportarla in salvo. Come insegna sant'Agostino, Gesù ha preso da noi le tentazioni, per donare a noi la sua vittoria (cfr Enarr. in Psalmos, 60,3: PL 36, 724). Non abbiamo dunque paura di affrontare anche noi il combattimento contro lo spirito del male: l'importante è che lo facciamo con Lui, con Cristo, il Vincitore. E per stare con Lui rivolgiamoci alla Madre, Maria: invociamola con fiducia filiale nell'ora della prova, e lei ci farà sentire la potente presenza del suo Figlio divino, per respingere le tentazioni con la Parola di Cristo, e così rimettere Dio al centro della nostra vita.

Dopo l'Angelus

Grazie a tutti voi!

Chers pèlerins francophones, le Carême qui vient de commencer est une invitation à donner davantage de temps à Dieu, dans la prière, la lecture de sa Parole et les sacrements. Par le jeûne nous apprendrons à ne pas négliger la véritable nourriture, spirituelle, pour résister aux tentations de l'indifférence et du laisser-aller, de l'égoïsme et de l'orgueil, de l'argent et du pouvoir. Méditons la manière dont Jésus a surmonté les tentations et demandons-lui la force de lutter contre le mal. Que ce Carême soit pour chacun le chemin d'une authentique conversion à Dieu et un temps de partage intense de notre foi en Jésus Christ ! Je vous remercie de votre prière et je vous demande de m'accompagner spirituellement durant les Exercices spirituels qui commenceront ce soir. Je vous bénis tous de grand cœur.

I greet all the English-speaking visitors and pilgrims present for today's Angelus. Today we contemplate Christ in the desert, fasting, praying, and being tempted. As we begin our Lenten journey, we join him and we ask him to give us strength to fight our weaknesses. Let me also thank you for the prayers and support you have shown me in these days. May God bless all of you!

Von Herzen heiÙe ich alle deutschsprachigen Pilger willkommen. Die Lesungen und das Evangelium des heutigen Sonntags stellen uns vor Augen, daÙ der Mensch sich oft unwürdig und bedürftig empfindet, wenn er Gott gegenübersteht. Und er ist es ja auch. Aber der Herr kommt dem Sünder entgegen und erneuert ihn. Suchen wir immer wieder die Begegnung mit Christus, aus der wir Nahrung und Orientierung für unsere Aufgaben in der Welt schöpfen können. Ich danke euch vor allem für die zahlreichen Beweise eurer Verbundenheit und für euer Gebet in diesen für mich schwierigen Tagen. Ich bitte euch, mir und der Römischen Kurie besonders in der heute beginnenden Woche nahe zu sein, während wir unsere alljährlichen Exerzitien halten. Der Heilige Geist begleite uns alle auf unserem geistlichen Weg in der Fastenzeit.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular al grupo del Colegio sacerdotal argentino de Roma. En esta Cuaresma pidamos al Señor que la contemplación de los misterios de su pasión, muerte y resurrección nos ayude a seguirlo más de cerca. Al mismo tiempo, de corazón agradezco a todos su oración y afecto en estos días. Os suplico que continuéis rezando por mí y por el próximo Papa, así como por los Ejercicios espirituales, que empezaré esta tarde junto a los miembros de la Curia Romana. Llenos de fe y esperanza, encomendemos la Iglesia a la maternal protección de María Santísima. Muchas gracias.

Drodzy Polacy, serdecznie pozdrawiam was wszystkich, którzy uczestniczycie w modlitwie Anioł Pański. Dziękuję bardzo za modlitewne wsparcie i duchową bliskość w tych szczególnych dniach dla Kościoła i dla mnie. Dzisiejsza Ewangelia ukazuje nam Chrystusa, kuszonego na pustyni przez szatana. Umocnieni łaską Bożego Syna umiejmy zwyciężyć zło, zerwać z grzechem, służyć tylko Bogu samemu. Waszym modlitwom polecam rekolekcje, które dzisiaj rozpoczniemy w Watykanie. Z serca wam błogosławię.

[Cari Polacchi, saluto cordialmente voi tutti che partecipate a questa preghiera dell'Angelus. Vi ringrazio tanto per il vostro orante sostegno e la vicinanza spirituale in questi giorni particolari per la Chiesa e per me. Il Vangelo di oggi ci fa contemplare Gesù tentato da satana nel deserto. Confortati dalla grazia del Figlio di Dio, cerchiamo di combattere contro il male, di rompere con il peccato, di servire Dio soltanto. Raccomando alle vostre preghiere gli Esercizi spirituali in Vaticano che inizieremo questa sera. Vi benedico di cuore.]

Un caloroso saluto infine ai pellegrini di lingua italiana. Grazie a voi! Grazie di essere venuti così numerosi! Grazie! La vostra presenza è un segno dell'affetto e della vicinanza spirituale che mi state manifestando in questi giorni. Vi sono profondamente grato! Saluto in particolare l'Amministrazione di Roma Capitale, guidata dal Sindaco, e con lui saluto e ringrazio tutti gli abitanti di questa amata Città di Roma. Saluto i fedeli della diocesi di Verona, quelli di Nettuno, di

Massannunziata e della parrocchia romana di Santa Maria Janua Coeli, come pure i ragazzi di Seregno e di Brescia. A tutti auguro una buona domenica e un buon cammino di Quaresima. Questa sera inizierò la settimana di Esercizi spirituali: rimaniamo uniti nella preghiera. Buona settimana per tutti voi. Grazie!

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/febbraio/speciale-dimissioni-papa-benedetto-xvi/773-il-penultimo-angelus-del-papa.html>

Appello dell'orafo Claudio Franchi che ha creato l'anello di Papa Benedetto XVI

di Lorenzo D'Albergo (la Repubblica) - (Martedì 19 Febbraio 2013)



L'Anello del Pescatore è il simbolo stesso del Papa.

L'orafo che ha creato il monile dal sito di la Repubblica fa un'appello "Il Vaticano lo esponga in un museo"

Di seguito è riportata l'intervista rilasciata da Claudio Franchi a Repubblica

Franchi, qual è la prassi in questi casi?

"Il rito prevede che, alla cessazione di un pontificato, l'anello del Pescatore vada spezzato. Quando veniva utilizzato dal Papa per sigillare gli atti solenni, la distruzione ne evitava il rischio di falsificazione. Ma oggi non c'è più questo pericolo perché l'anello non viene utilizzato per bollare documenti ufficiali".

Padre Lombardi, ha spiegato che, vista la situazione inedita che si è venuta a creare con le dimissioni, il monile è allo studio di un gruppo di esperti. Una previsione sulla sorte dell'anello di Benedetto XVI?

"Il suo non è un sigillo realizzato per di bollare i documenti pontifici. Sarebbe importante vederlo in un'adeguata collocazione museale in Vaticano proprio per la sua natura di unicum storico e simbolico senza precedenti".

Quali sono le sue caratteristiche?

"Al momento della progettazione è stata studiata un'ampia categoria di simboli da accompagnare al tema del pescatore. San Pietro, in rilievo, muove le mani verso la cornice dell'anello. Questa a sua volta rinvia al colonnato di San Pietro, spazio simbolico nel quale il Papa incontra i fedeli. Il gambo dell'anello è completato da due pesci, simbolo della cultura cristiana delle origini. Infine nella parte interna è rappresentato il sagrato di San Pietro. Questa ricerca, su richiesta del pontefice, è diventata anche un saggio".



Quindi cosa spera per l'anello del Papa?

"È il segno del pontificato di Benedetto XVI, ma anche il veicolo di una metamorfosi costante che consente di misurarsi ed interpretare il Ministero del Cristo e della sua Chiesa. Spero non venga distrutto e che continui ad assolvere la sua finalità di messaggero della fede".



Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/febbraio/speciale-dimissioni-papa-benedetto-xvi/774-appello-dellorafo-claudio-franchi-che-ha-creato-lanello-di-papa-benedetto-xvi.html>

L'ultimo Angelus di Benedetto XVI

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Domenica 24 Febbraio 2013)



Sembrerebbe quasi il titolo di un romanzo, di quelli alla Dan Brown, in cui si percepisce il senso della fatalità che accompagnerà non solo il mondo cattolico, anche gli osservatori più distaccati a porsi la domanda principe della prossima Sede Vacante: chi sarà il nuovo Romano Pontefice?

Anche la prossima Sede Vacante annunciata, eclatante, non improvvisa, come accadde in fin dei conti con Papa Giovanni Paolo II, che seppur in condizioni gravissime, era chiaro che di lì a poco sarebbe tornato alla Casa del Padre ed avrebbe lasciato, appunto la Sede Vacante.

Come la settimana scorsa una folla di oltre 100.000 persone ha invaso Piazza San Pietro, con la folla dei pellegrini che è andata fino in Via della Conciliazione.

Come da programma (e testato la settimana scorsa) i trasporti sono stati rafforzati, soprattutto la Metropolitana.

Dal suo Studio, il Papa ha ringraziato i pellegrini ed i fedeli che sono giunti da ogni parte d'Italia e del Mondo, per quello, che ufficialmente è il penultimo atto pubblico di Joseph Ratzinger nei panni di Papa Benedetto XVI.

L'ultimo atto pubblico sarà quello dell'Udienza Generale di mercoledì prossimo.

Dopo il saluto alla curia Romana il Papa volerà, nel senso stretto del termine, a Castel Gandolfo e, dalle 20.00, avremo la Sede Vacante

Di seguito riportiamo il testo integrale del suo ultimo Angelus:



«Cari fratelli e sorelle!

Mercoledì scorso, con il tradizionale Rito delle Ceneri, siamo entrati nella Quaresima, tempo di conversione e di penitenza in preparazione alla Pasqua. La Chiesa, che è madre e maestra, chiama tutti i suoi membri a rinnovarsi nello spirito, a ri-orientarsi decisamente verso Dio, rinnegando l'orgoglio e l'egoismo per vivere nell'amore. In questo Anno della fede la Quaresima è un tempo favorevole per riscoprire la fede in Dio come criterio-base della nostra vita e della vita della Chiesa. Ciò comporta sempre una lotta, un combattimento spirituale, perché lo spirito del male naturalmente si oppone alla nostra santificazione e cerca di farci deviare dalla via di Dio.

Per questo, nella prima domenica di Quaresima, viene proclamato ogni anno il Vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto. Gesù infatti, dopo aver ricevuto l'“investitura” come Messia – “Unto” di Spirito Santo – al battesimo nel Giordano, fu condotto dallo stesso Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. Al momento di iniziare il suo ministero pubblico, Gesù dovette smascherare e respingere le false immagini di Messia che il tentatore gli proponeva. Ma queste tentazioni sono anche false immagini di uomo, che in ogni tempo insidiano la coscienza, travestendosi da proposte convenienti ed efficaci, addirittura buone. Gli evangelisti Matteo e Luca presentano tre tentazioni di Gesù, diversificandosi in parte solo per l'ordine. Il loro nucleo centrale consiste sempre nello strumentalizzare Dio per i propri fini, dando più importanza al successo o ai beni materiali.

Il tentatore è subdolo: non spinge direttamente verso il male, ma verso un falso bene, facendo credere che le vere realtà sono il potere e ciò che soddisfa i bisogni primari. In questo modo, Dio diventa secondario, si riduce a un mezzo, in definitiva diventa irreali, non conta più,



svanisce. In ultima analisi, nelle tentazioni è in gioco la fede, perché è in gioco Dio. Nei momenti decisivi della vita, ma, a ben vedere, in ogni momento, siamo di fronte a un bivio: vogliamo seguire l'io o Dio? L'interesse individuale oppure il vero Bene, ciò che realmente è bene?

Come ci insegnano i Padri della Chiesa, le tentazioni fanno parte della “discesa” di Gesù nella nostra condizione umana, nell'abisso del peccato e delle sue conseguenze. Una “discesa” che Gesù ha percorso sino alla fine, sino alla morte di croce e agli inferi dell'estrema lontananza da Dio. In questo modo, Egli è la mano che Dio ha teso all'uomo, alla pecorella smarrita, per riportarla in salvo. Come insegna sant'Agostino, Gesù ha preso da noi le tentazioni, per donare a noi la sua vittoria. Non abbiamo dunque paura di affrontare anche noi il combattimento contro lo spirito del male: l'importante è che lo facciamo con Lui, con Cristo, il Vincitore. E per stare con Lui rivolgiamoci alla Madre, Maria: invociamola con fiducia filiale nell'ora della prova, e lei ci farà sentire la potente presenza del suo Figlio divino, per respingere le tentazioni con la Parola di Cristo, e così rimettere Dio al centro della nostra vita».

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/febbraio/speciale-dimissioni-papa-benedetto-xvi/781-lultimo-angelus-di-benedetto-xvi.html>

Vaticano – Benedetto XVI si chiamerà Papa Emerito

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Martedì 26 Febbraio 2013)

Oggi nella Sala Stampa Vaticana, Padre Lombardi ha sciolto i dubbi relativi alla nuova denominazione del Papa dopo le dimissioni.

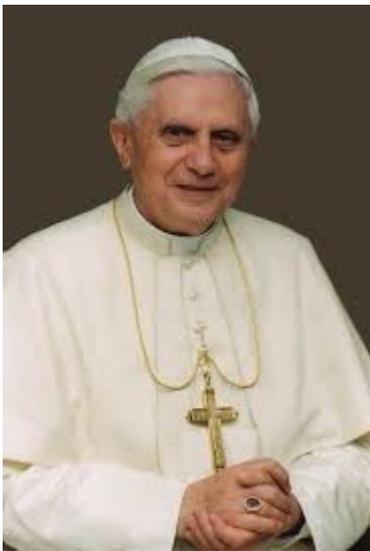
Come ha detto in Conferenza Stampa stamane si chiamerà Papa Emerito, o Romano Pontefice Emerito.

Come già annunciato precedentemente l'anello del pescatore sarà distrutto e non indosserà più le famose scarpe rosse, ma delle semplici scarpe marroni.

Anche l'abito sarà lo stesso (bianco), ma sarà senza la mantellina.

Di seguito riportiamo il comunicato rilasciato dal Vaticano

BENEDETTO XVI SARÀ PONTEFICE EMERITO



Città del Vaticano, 26 febbraio 2013 (VIS). Benedetto XVI sarà "Pontefice emerito" o "Papa emerito", ha informato questa mattina il Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Padre Federico Lombardi, S.I., nel corso di un briefing sugli ultimi giorni del Pontificato di Benedetto XVI. Il Papa conserverà il nome di "Sua Santità Benedetto XVI" ed indosserà l'abito talare bianco semplice, senza la mantellina che copre le spalle.

Per l'ultima udienza generale del Papa, domani 27 febbraio, sono stati già distribuiti 50.000 ingressi riservati, anche se l'affluenza sarà certamente maggiore. Eccetto che per il giro in papamobile che sarà più ampio del solito, l'udienza si svolgerà nella forma abituale. Le presentazioni individuali finali, i cosiddetti "baciamento" o brevi saluti al Papa al termine dell'Udienza, saranno sostituiti dall'incontro che Benedetto XVI avrà nella Sala Clementina con alcune autorità presenti a Roma, fra di esse i Presidenti della Slovacchia e della regione tedesca della Baviera.

Il 28 febbraio, ultimo giorno di Pontificato, la mattina Benedetto XVI saluterà, nella Sala Clementina, i cardinali presenti a Roma. Alle 16:55, nel Cortile di San Damaso, riceverà gli onori di un picchetto della Guardia Svizzera e sarà salutato dal Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, e da altri membri del Dicastero. All'eliporto vaticano Benedetto XVI riceverà il saluto del Cardinale Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio. All'arrivo dell'elicottero a Castel Gandolfo, alle 17:15, saranno ad accogliere il Papa il Cardinale Giuseppe Bertello, Presidente, e il Vescovo Giuseppe Sciacca, Segretario, del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, il Vescovo della Diocesi di Albano, Monsignor Marcello Semeraro e le autorità civili della cittadina.

Benedetto XVI si affaccerà al balcone del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo per salutare quanti si sono recati nella piazza per salutarlo. Alle 20:00 comincia la Sede Vacante, la Guardia Svizzera che presta servizio a Castel Gandolfo, cesserà il suo servizio poiché è un corpo dedicato alla custodia del Romano Pontefice. Della sicurezza del Papa emerito continuerà ad occuparsi la Gendarmeria Vaticana.

Padre Lombardi ha spiegato inoltre che Benedetto XVI non utilizzerà più "L'Anello del pescatore" che sarà annullato come il sigillo di piombo del pontificato. Di ciò si occuperanno il Cardinale Camerlengo con i suoi collaboratori. Ugualmente Padre Lombardi ha informato che il Papa non utilizzerà più le calzature rosse indossate dai pontefici.

Relativamente all'inizio delle congregazioni dei cardinali, il Cardinali Decano invierà, il 1° marzo, una lettera a tutti i cardinali convocandoli a Roma. "È verosimile - ha aggiunto Padre Lombardi - che le congregazioni comincino a partire dalla prossima settimana".

Le congregazioni si terranno nell'Aula Nuova del Sinodo e i Porporati non alloggeranno nella Casa Santa Marta fino alla vigilia dell'inizio del conclave, perché durante le congregazioni si sorteggerà l'alloggio a loro destinato.

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/febbraio/speciale-dimissioni-papa-benedetto-xvi/791-vaticano-benedetto-xvi-si-chiamera-papa-emerito.html>

Vaticano – Domani l'ultimo incontro pubblico di Joseph Ratzinger da Papa

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Martedì 26 Febbraio 2013)



Si preannuncia una giornata molto intensa per il Papa domani all'ultimo incontro pubblico dell'ultima udienza generale che si svolgerà in Piazza San Pietro.

La folla prevista sarà molto grande, tanto che ci saranno i maxischermo fino a via della Conciliazione

Il Papa il 22 febbraio 2013 ha emanato un Motu Proprio sul Conclave, abrogando alcune norme descritte nell'Enciclica *Universi Dominici Gregis* di Papa Giovanni Paolo II sulla Sede Vacante.

Riportiamo il testo integrale delle Lettera Apostolica che consente ai Cardinali di anticipare il Conclave, che dovrebbe iniziare intorno il 9 marzo 2013-02-26

Città del Vaticano, 25 febbraio 2013 (VIS). Pubblichiamo di seguito la Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio su alcune modifiche relative all'elezione del Romano Pontefice, del Santo Padre Benedetto XVI e datata 22 febbraio.

Con la Lettera apostolica "*De aliquibus mutationibus in normis de electione Romani Pontificis*", data Motu Proprio a Roma l'11 giugno 2007 nel terzo anno del mio Pontificato, ho stabilito alcune norme che, abrogando quelle prescritte al numero 75 della Costituzione apostolica *Universi Dominici gregis* promulgate il 22 febbraio 1996 dal mio Predecessore il Beato Giovanni Paolo II, hanno ristabilito la norma, sancita dalla tradizione, secondo la quale per la valida elezione del Romano Pontefice è sempre richiesta la maggioranza dei due terzi di voti dei Cardinali elettori presenti.

Considerata l'importanza di assicurare il migliore svolgimento di quanto attiene, pur con diverso rilievo, all'elezione del Romano Pontefice, in particolare una più certa interpretazione ed attuazione di alcune disposizioni, stabilisco e prescrivo che alcune norme della Costituzione apostolica *Universi Dominici gregis* e quanto io stesso ho disposto nella summenzionata Lettera apostolica siano sostituite dalle norme che seguono:

n. 35. "Nessun Cardinale elettore potrà essere escluso dall'elezione sia attiva che passiva per nessun motivo o pretesto, fermo restando quanto prescritto al n. 40 e al n. 75 di questa Costituzione."

n. 37. “Ordino inoltre che, dal momento in cui la Sede Apostolica sia legittimamente vacante, si attendano per quindici giorni interi gli assenti prima di iniziare il Conclave; lascio peraltro al Collegio dei Cardinali la facoltà di anticipare l’inizio del Conclave se consta della presenza di tutti i Cardinali elettori, come pure la facoltà di protrarre, se ci sono motivi gravi, l’inizio dell’elezione per alcuni altri giorni. Trascorsi però, al massimo, venti giorni dall’inizio della Sede Vacante, tutti i Cardinali elettori presenti sono tenuti a procedere all’elezione.”

n. 43. “Dal momento in cui è stato disposto l’inizio delle operazioni dell’elezione, fino al pubblico annuncio dell’avvenuta elezione del Sommo Pontefice o, comunque, fino a quando così avrà ordinato il nuovo Pontefice, i locali della Domus Sanctae Marthae, come pure e in modo speciale la Cappella Sistina e gli ambienti destinati alle celebrazioni liturgiche, dovranno essere chiusi, sotto l’autorità del Cardinale Camerlengo e con la collaborazione esterna del Vice Camerlengo e del Sostituto della Segreteria di Stato, alle persone non autorizzate, secondo quanto stabilito nei numeri seguenti.

L’intero territorio della Città del Vaticano e anche l’attività ordinaria degli Uffici aventi sede entro il suo ambito dovranno essere regolati, per detto periodo, in modo da assicurare la riservatezza e il libero svolgimento di tutte le operazioni connesse con l’elezione del Sommo Pontefice. In particolare si dovrà provvedere, anche con l’aiuto di Prelati Chierici di Camera, che i Cardinali elettori non siano avvicinati da nessuno durante il percorso dalla Domus Sanctae Marthae al Palazzo Apostolico Vaticano.”

n. 46, 1° comma. “Per venire incontro alle necessità personali e d’ufficio connesse con lo svolgimento dell’elezione, dovranno essere disponibili e quindi convenientemente alloggiati in locali adatti entro i confini di cui al n. 43 della presente Costituzione, il Segretario del Collegio Cardinalizio, che funge da Segretario dell’assemblea elettiva; il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie con otto Cerimonieri e due Religiosi addetti alla Sagrestia Pontificia; un ecclesiastico scelto dal Cardinale Decano o dal Cardinale che ne fa le veci, perché lo assista nel proprio ufficio.”

n. 47. “Tutte le persone elencate al n. 46 e al n. 55, 2° comma della presente Costituzione apostolica, che per qualsivoglia motivo e in qualsiasi tempo venissero a conoscenza da chiunque di quanto direttamente o indirettamente concerne gli atti propri dell’elezione e, in modo particolare, di quanto attiene agli scrutini avvenuti nell’elezione stessa, sono obbligate a stretto segreto con qualunque persona estranea al Collegio dei Cardinali elettori: per tale scopo, prima dell’inizio delle operazioni dell’elezione, dovranno prestare giuramento secondo le modalità e la formula indicate nel numero seguente.”

n. 48. “Le persone indicate nel n. 46 e nel n. 55, 2° comma della presente Costituzione, debitamente ammonite sul significato e sull’estensione del giuramento da prestare, prima dell’inizio delle operazioni dell’elezione, dinanzi al Cardinale Camerlengo o ad altro Cardinale dal medesimo delegato, alla presenza di due Protonotari Apostolici di Numero Partecipanti, a tempo debito dovranno pronunziare e sottoscrivere il giuramento secondo la formula seguente:

Io N. N. prometto e giuro di osservare il segreto assoluto con chiunque non faccia parte del Collegio dei Cardinali elettori, e ciò in perpetuo, a meno che non ne riceva speciale facoltà data espressamente dal nuovo Pontefice eletto o dai suoi Successori, circa tutto ciò che attiene direttamente o indirettamente alle votazioni e agli scrutini per l’elezione del Sommo Pontefice.

Prometto parimenti e giuro di astenermi dal fare uso di qualsiasi strumento di registrazione o di audizione o di visione di quanto, nel periodo della elezione, si svolge entro l’ambito della Città del Vaticano, e particolarmente di quanto direttamente o indirettamente in qualsiasi modo ha attinenza con le operazioni connesse con l’elezione medesima.

Dichiaro di emettere questo giuramento, consapevole che una infrazione di esso comporterà nei miei confronti la pena della scomunica «*latae sententiae*» riservata alla Sede Apostolica.”

Così Dio mi aiuti e questi Santi Evangelisti, che tocco con la mia mano.”

n. 49. “Celebrate secondo i riti prescritti le esequie del defunto Pontefice, preparato quanto è necessario per il regolare svolgimento dell’elezione, il giorno stabilito, ai termini del n. 37 della presente Costituzione, per l’inizio del Conclave tutti i Cardinali converranno nella Basilica di San Pietro in Vaticano, o altrove secondo l’opportunità e le necessità del tempo e del luogo, per prender parte ad una solenne celebrazione eucaristica con la Messa votiva pro eligendo Papa (19). Ciò dovrà essere compiuto possibilmente in ora adatta del mattino, così che nel pomeriggio possa svolgersi quanto prescritto nei numeri seguenti della stessa Costituzione.”

n. 50. “Dalla Cappella Paolina del Palazzo Apostolico, dove si saranno raccolti in ora conveniente del pomeriggio, i Cardinali elettori in abito corale si recheranno in solenne processione, invocando col canto del *Veni Creator* l’assistenza dello Spirito Santo, alla Cappella Sistina del Palazzo Apostolico, luogo e sede dello svolgimento dell’elezione. Parteciperanno alla processione il Vice Camerlengo, l’Uditore Generale della Camera Apostolica e due membri di ciascuno dei Collegi dei Protonotari Apostolici di Numero Partecipanti, dei Prelati Uditori della Rota Romana e dei Prelati Chierici di Camera.”

n. 51, 2° comma. “Sarà pertanto cura del Collegio Cardinalizio, operante sotto l’autorità e la responsabilità del Camerlengo coadiuvato dalla Congregazione particolare di cui al n. 7 della presente Costituzione, che, all’interno di detta Cappella e dei locali adiacenti, tutto sia previamente disposto, anche con l’aiuto dall’esterno del Vice Camerlengo e del Sostituto della Segreteria di Stato, in maniera che la regolare elezione e la riservatezza di essa siano tutelate.”

n. 55, 3° comma. “Se una qualsiasi infrazione a questa norma venisse compiuta, sappiano gli autori di essa che incorreranno nella pena della scomunica latae sententiae riservata alla Sede Apostolica.”

n. 62. “Aboliti i modi di elezione detti per acclamationem seu inspirationem e per compromissum, la forma di elezione del Romano Pontefice sarà d’ora in poi unicamente per scrutinium.

Stabilisco, pertanto, che per la valida elezione del Romano Pontefice si richiedono almeno i due terzi dei suffragi, computati sulla base degli elettori presenti e votanti.”

n. 64. “La procedura dello scrutinio si svolge in tre fasi, la prima delle quali, che si può chiamare pre-scrutinio, comprende: 1) la preparazione e la distribuzione delle schede da parte dei Cerimonieri – richiamati intanto nell’Aula insieme col Segretario del Collegio dei Cardinali e col Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie – i quali ne consegnano almeno due o tre a ciascun Cardinale elettore; 2) l’estrazione a sorte, fra tutti i Cardinali elettori, di tre Scrutatori, di tre incaricati a raccogliere i voti degli infermi, denominati per brevità Infirmarii, e di tre Revisori; tale sorteggio viene fatto pubblicamente dall’ultimo Cardinale Diacono, il quale estrae di seguito i nove nomi di coloro che dovranno svolgere tali mansioni; 3) se nell’estrazione degli Scrutatori, degli Infirmarii e dei Revisori, escono i nomi di Cardinali elettori che, per infermità o altro motivo, sono impediti di svolgere tali mansioni, al loro posto vengano estratti i nomi di altri non impediti. I primi tre estratti fungeranno da Scrutatori, i secondi tre da Infirmarii, gli altri tre da Revisori.”

n. 70, 2° comma. “Gli scrutatori fanno la somma di tutti i voti che ciascuno ha riportato, e se nessuno ha raggiunto almeno i due terzi dei voti in quella votazione, il Papa non è stato eletto; se invece risulterà che uno ha ottenuto almeno i due terzi, si ha l’elezione del Romano Pontefice canonicamente valida.”

n. 75. “Se le votazioni di cui ai nn. 72, 73 e 74 della sopramenzionata Costituzione non avranno esito, sia dedicato un giorno alla preghiera, alla riflessione e al dialogo; nelle successive votazioni, osservato l’ordine stabilito nel n. 74 della stessa Costituzione, avranno voce passiva soltanto i due nomi che nel precedente scrutinio avevano ottenuto il maggior numero di voti, né si potrà recedere dalla disposizione che per la valida elezione, anche in questi scrutini, è richiesta la maggioranza

qualificata di almeno due terzi di suffragi dei Cardinali presenti e votanti. In queste votazioni, i due nomi che hanno voce passiva non hanno voce attiva.”

n. 87. “Avvenuta canonicamente l’elezione, l’ultimo dei Cardinali Diaconi chiama nell’aula dell’elezione il Segretario del Collegio dei Cardinali, il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie e due Cerimonieri; quindi, il Cardinale Decano, o il primo dei Cardinali per ordine e anzianità, a nome di tutto il Collegio degli elettori chiede il consenso dell’eletto con le seguenti parole: Accetti la tua elezione canonica a Sommo Pontefice? E appena ricevuto il consenso, gli chiede: Come vuoi essere chiamato? Allora il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, con funzione di notaio e avendo per testimoni due Cerimonieri, redige un documento circa l’accettazione del nuovo Pontefice e il nome da lui assunto.”

Questo documento entrerà in vigore subito dopo la sua pubblicazione su "L'Osservatore Romano".

Questo decido e stabilisco, nonostante qualsiasi disposizione in contrario.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 22 del mese di febbraio, nell’anno 2013, ottavo del mio Pontificato.

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/febbraio/speciale-dimissioni-papa-benedetto-xvi/792-vaticano-domani-lultimo-incontro-pubblico-di-joseph-ratzinger-da-papa.html>

L'Ultima Udienda pubblica di Papa Benedetto XVI

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Mercoledì 27 Febbraio 2013)



Oltre 200.000 persone hanno affollato Piazza San Pietro nel giorno dell'ultima Udienda di Papa Benedetto, che come detto da Padre Lombardi in Conferenza Stampa oggi, dovrebbe essere anche l'ultima udienda pubblica del Santo Padre, salvo un breve saluto ai cittadini di Castel Gandolfo dopo il suo arrivo.

Dopo sarà solo Romano Pontefice Emerito.

Per quanto concerne il Conclave, alla nostra domanda fatta sul finire del breafing, Padre Lombardi, come ribadito più volte durante le scorse settimane in Sala Stampa ha risposto: "Il primo marzo il cardinale decano convoca le Congregazioni generali dei cardinali. Verosimilmente, come riunioni, le convoca dal 4 in poi. Nell'ambito di queste riunioni i cardinali stabiliscono la data di inizio del Conclave. Quindi noi adesso non possiamo saperlo. La data la sapremo nei primi giorni della settimana successiva per decisione della Congregazione dei cardinali"

Non esiste una data precisa, quindi, ma come ipotizzato in alcuni articoli precedenti non sarà prima del 9 marzo 2013

Di seguito riportiamo il testo integrale dell'ultimo discorso pubblico del Papa.

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato!

Distinte Autorità!
Cari fratelli e sorelle!

Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima Udienza generale.

Grazie di cuore! Sono veramente commosso! E vedo la Chiesa viva! E penso che dobbiamo anche dire un grazie al Creatore per il tempo bello che ci dona adesso ancora nell'inverno.

Come l'apostolo Paolo nel testo biblico che abbiamo ascoltato, anch'io sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo. In questo momento il mio animo si allarga ed abbraccia tutta la Chiesa sparsa nel mondo; e rendo grazie a Dio per le «notizie» che in questi anni del ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo.

Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr Col 1,9-10).

In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? E' un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. E' stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il

Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore.

Siamo nell'Anno della fede, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano...». Sì, siamo contenti per il dono della fede; è il bene più prezioso, che nessuno ci può togliere! Ringraziamo il Signore di questo ogni giorno, con la preghiera e con una vita cristiana coerente. Dio ci ama, ma attende che anche noi lo amiamo!

Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento. Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine. Anzitutto voi, cari Fratelli Cardinali: la vostra saggezza, i vostri consigli, la vostra amicizia sono stati per me preziosi; i miei Collaboratori, ad iniziare dal mio Segretario di Stato che mi ha accompagnato con fedeltà in questi anni; la Segreteria di Stato e l'intera Curia Romana, come pure tutti coloro che, nei vari settori, prestano il loro servizio alla Santa Sede: sono tanti volti che non emergono, rimangono nell'ombra, ma proprio nel silenzio, nella dedizione quotidiana, con spirito di fede e umiltà sono stati per me un sostegno sicuro e affidabile. Un pensiero speciale alla Chiesa di Roma, la mia Diocesi! Non posso dimenticare i Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, le persone consacrate e l'intero Popolo di Dio: nelle visite pastorali, negli incontri, nelle udienze, nei viaggi, ho sempre percepito grande attenzione e profondo affetto; ma anch'io ho voluto bene a tutti e a ciascuno, senza distinzioni, con quella carità pastorale che è il cuore di ogni Pastore, soprattutto del Vescovo di Roma, del Successore dell'Apostolo Pietro. Ogni giorno ho portato ciascuno di voi nella preghiera, con il cuore di padre.

Vorrei che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero. E vorrei esprimere la mia gratitudine al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, che rende presente la grande famiglia delle

Nazioni. Qui penso anche a tutti coloro che lavorano per una buona comunicazione e che ringrazio per il loro importante servizio.

A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera. Sì, il Papa non è mai solo, ora lo sperimento ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore. Il Papa appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui. E' vero che ricevo lettere dai grandi del mondo – dai Capi di Stato, dai Capi religiosi, dai rappresentanti del mondo della cultura eccetera. Ma ricevo anche moltissime lettere da persone semplici che mi scrivono semplicemente dal loro cuore e mi fanno sentire il loro affetto, che nasce dall'essere insieme con Cristo Gesù, nella Chiesa. Queste persone non mi scrivono come si scrive ad esempio ad un principe o ad un grande che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle o come figli e figlie, con il senso di un legame familiare molto affettuoso. Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa – non un'organizzazione, un'associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, una comunione di fratelli e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti. Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino. Ma vediamo come la Chiesa è viva oggi!

In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.

Qui permettetemi di tornare ancora una volta al 19 aprile 2005. La gravità della decisione è stata proprio anche nel fatto che da quel momento in poi ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre – chi assume il ministero petrino non ha più alcuna privacy. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa. Alla sua vita viene, per così dire, totalmente tolta la dimensione privata. Ho potuto sperimentare, e lo sperimento precisamente ora, che uno riceve la vita proprio quando la dona. Prima ho detto che molte persone che amano il Signore amano anche il Successore di san Pietro e sono affezionate a lui; che il Papa ha veramente fratelli e sorelle, figli e figlie in tutto il mondo, e che si sente al sicuro nell'abbraccio della vostra comunione; perché non appartiene più a se stesso, appartiene a tutti e tutti appartengono a lui.

Il "sempre" è anche un "per sempre" - non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore

Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.

Ringrazio tutti e ciascuno anche per il rispetto e la comprensione con cui avete accolto questa decisione così importante. Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che orrei vivere sempre. Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio, e soprattutto di pregare per i Cardinali, chiamati ad un compito così rilevante, e per il nuovo Successore dell'Apostolo Pietro: il Signore lo accompagni con la luce e la forza del suo Spirito.

Invochiamo la materna intercessione della Vergine Maria Madre di Dio e della Chiesa perché accompagni ciascuno di noi e l'intera comunità ecclesiale; a Lei ci affidiamo, con profonda fiducia.

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/febbraio/speciale-dimissioni-papa-benedetto-xvi/793-lultima-udienza-pubblica-di-papa-benedetto-xvi.html>

***** Benedetto XVI: Ultimo atto**

di Giovanni Di Cecca, inviato presso il Palazzo Pontificio, Castel Gandolfo
(Giovedì 28 Febbraio 2013)

Il Papa pochi minuti fa ha benedetto la folla presente a Castel Gandolfo.

Le ultime, storiche parole sono state: *«Grazie per la vostra amicizia e il vostro affetto. Voi sapete che io non sono più Pontefice, sono semplicemente un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa terra. Ma vorrei ancora con il mio cuore lavorare per il bene comune della chiesa e della comunità. E mi sento molto appoggiato dalla vostra amicizia. Grazie vi porto con tutto il cuore la mia benedizione»*

Castel Gandolfo: Il Papa si è affacciato dal balcone ed ha dato la sua ultima benedizione da Romano Pontefice

Grande è l'emozione che aleggia qui a Castel Gandolfo per l'ultimo saluto da Papa di Benedetto XVI.

Tra poco meno di due ore il Pontefice cesserà il suo ministero e sarà la Sede Vacante.

Per la prima volta dal 1415 un Pontefice si dimette (l'ultimo fu Gregorio XII), ma è la prima volta nella storia che un Pontefice dimesso avrà anche un titolo, Papa Emerito.

Ha lanciato 2 ore fa anche l'ultimo tweet: Grazie per il vostro amore e il vostro sostegno. Possiate sperimentare sempre la gioia di mettere Cristo al centro della vostra vita.

Ora il portone di Castel Gandolfo è chiuso, si sentono solo le urla dei bambini ed il ticchettio dei PC degli inviati che come me stanno battendo le prime agenzie.

Tra poco calerà definitivamente il sipario sul pontificato di Benedetto XVI (19 aprile 2005 – 28 febbraio 2013, ma ancora vivente)

Come detto da Padre Lombardi in sala stampa il suo anello verrà annullato (non distrutto, verrà apposta una x sopra per rendere le insegne inusabili) e non indosserà più la stola e le famose scarpette rosse, ma continuerà ad indossare l'abito bianco.

Dopo il conclave, a Papa eletto si trasferirà a nel convento di clausura dei giardini vaticani.

Riportiamo il comunicato del VIS (Vatican Information Service) riguardo le ultime azioni di Benedetto XVI

BENEDETTO XVI: DESIDERO LAVORARE PER IL BENE DELLA CHIESA E DELL'UMANITÀ

Città del Vaticano, 28 febbraio 2013 (VIS). Questo pomeriggio poco dopo le 17:00, Benedetto XVI ha lasciato, per l'ultima volta da Sommo Pontefice, il Vaticano. Pochi minuti prima, nel Cortile di San Damaso il Papa, davanti ad un picchetto della Guardia Svizzera Pontificia che gli rendeva gli onori, aveva preso congedo dal Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato e da altri membri del medesimo Dicastero. Erano anche presenti il Cardinale Agostino Vallini, Vicario del Santo Padre per la Diocesi di Roma ed il Cardinale Angelo Comastri, Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano. Alla cerimonia hanno assistito numerosi dipendenti della Santa Sede accompagnati dai familiari e tutti hanno applaudito il Papa. Prima di lasciare il Vaticano, Benedetto XVI ha lanciato il suo ultimo tweet. "Grazie per il vostro amore e il vostro sostegno. Possiate sperimentare sempre la gioia di mettere Cristo al centro della vostra vita".

Poco dopo il Santo Padre, accompagnato dal suo Segretario, Arcivescovo Goerg Gänswein, Prefetto della Casa Pontificia, ha raggiunto in automobile l'eliporto dove ha salutato il Cardinale Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio, quindi è salito in elicottero diretto a Castel Gandolfo. Alla partenza dell'elicottero, si è udito lo scampanio delle campane della Basilica di San Pietro e delle Chiese di Roma.

L'elicottero del Papa ha sorvolato la città di Roma, passando dal Colosseo e dalla Basilica di San Giovanni in Laterano ed atterrando all'eliporto di Castel Gandolfo poco dopo le 17:23. Erano ad attendere il Santo Padre il Cardinale Giuseppe Bertello, Presidente del Governatorato della Città del Vaticano e l'Arcivescovo Giuseppe Sciacca, Segretario del medesimo Dicastero, il Direttore delle Ville Pontificie, Dottor Saverio Petrillo, il Vescovo Marcello Semararo, Vescovo della Diocesi di Albano ed altre autorità civili e religiose della cittadina. Dall'eliporto, in automobile, il Papa ha raggiunto il Palazzo Apostolico, dove è stato salutato da centinaia di persone, mentre si udiva lo scampanio delle campane delle parrocchie di Castel Gandolfo.

Poco dopo Benedetto XVI si è affacciato al balcone del Palazzo Apostolico e, alle persone che lo ringraziavano per il suo Pontificato, ha risposto: "Grazie a voi! Cari amici, sono felice di essere con voi, circondato dalla bellezza del Creato e dalla vostra simpatia che mi fa molto bene. Grazie per la vostra amicizia, il vostro affetto. [applausi] ... Voi sapete che questo giorno mio è diverso da quelli precedenti: non sono più Pontefice Sommo della Chiesa cattolica: fino alle otto di sera lo sarò ancora, poi non più. Sono semplicemente un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio su questa terra. Ma vorrei ancora [applausi – grazie!] ... ma vorrei ancora con il mio cuore, con il mio amore, con la mia preghiera, con la mia

riflessione, con tutte le mie forze interiori, lavorare per il bene comune e il bene della Chiesa e dell'umanità. E mi sento molto appoggiato dalla vostra simpatia. Andiamo avanti con il Signore per il bene della Chiesa e del mondo. Grazie, vi imparto adesso [applausi] ... con tutto il cuore la mia benedizione. Sia benedetto Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. Grazie, buona notte! Grazie a voi tutti!"

Il Pontificato di Benedetto XVI si conclude alle 20:00 di questa sera (ora di Roma). A quest'ora comincia la Sede Vacante. La Guardia Svizzera cessa il servizio di custodia della persona del Pontefice e passa a prestare servizio al Collegio Cardinalizio. In questo periodo l'account "twitter" @Pontifex sarà disattivato. Quando sarà eletto il nuovo Papa potrà, se lo vorrà, utilizzarlo. L'anello del pescatore e il sigillo pontificio di Benedetto XVI saranno annullati a partire dalle 20:00 e gli appartamenti pontifici in Vaticano saranno sigillati dal Cardinale Camerlengo.

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/febbraio/speciale-dimissioni-papa-benedetto-xvi/794--benedetto-xvi-ultimo-atto.html>

Il silenzio e la Sede Vacante

di Giovanni Di Cecca, inviato presso il Palazzo Pontificio, Castel Gandolfo
(Giovedì 28 Febbraio 2013)



Dalle ore 20 di ieri, la Cristianità è senza la sua guida.

Benedetto XVI non è più il Sommo Pontefice!

Non perché sia tornato alla casa del Padre, come accadde per Giovanni Paolo II otto anni fa, ma perché ha pubblicamente rinunciato alla Cattedra Petrina.

Era dal 1415, da quando Gregorio XII fece rinuncia (circa un secolo dopo Papa Celestino V, il Papa che, nell'accezione storica, Dante condanna nel girone degli Ignavi) che un Pontefice non si dimetteva.

Le parole di commiato che il Papa Emerito ha dato in pubblico sono state:

«Grazie per la vostra amicizia e il nostro affetto. Voi sapete che io non sono più Pontefice, sono semplicemente un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa terra. Ma vorrei ancora con il mio cuore lavorare per il bene comune della chiesa e della comunità. E mi sento molto appoggiato dalla vostra amicizia. Grazie vi porto con tutto il cuore la mia benedizione»

Poche stringate, come stringate sono state quelle che stamane aveva pubblicato su Twitter



Benedetto XVI 

@Pontifex_it

Benvenuti alla pagina Twitter ufficiale di Sua Santità Benedetto XVI
Città del Vaticano - news.va

37 TWEET 8 FOLLOWING 345.456 FOLLOWER

 **Following**

Tweet Tutto / Nessuna risposta

 **Benedetto XVI** @Pontifex_it 2 h

Grazie per il vostro amore e il vostro sostegno. Possiate sperimentare sempre la gioia di mettere Cristo al centro della vostra vita.

Espandi

Grazie per il vostro amore e il vostro sostegno. Possiate sperimentare sempre la gioia di mettere Cristo al centro della vostra vita.

Domani verrà convocato il collegio cardinalizio “Verosimilmente, come riunioni, le convoca dal 4 in poi. Nell’ambito di queste riunioni i cardinali stabiliscono la data di inizio del Conclave. Quindi noi adesso non possiamo saperlo. La data la sapremo nei primi giorni della settimana successiva per decisione della Congregazione dei cardinali” usando le Parole di Padre Lombardi direttore della Sala Stampa Vaticana

Con Motu Proprio il Papa Emerito ha bypassato le regole che consentono di anticipare i lavori del Conclave.

L’ipotesi più accreditata è che i Cardinali elettori, possano in tempi ragionevolmente brevi chiudersi in Conclave per eleggere il successore di Pietro.

Con questo articolo, chiudiamo lo speciale sulle dimissioni di Papa Benedetto, ed apriremo il lungo speciale sul Conclave

Web

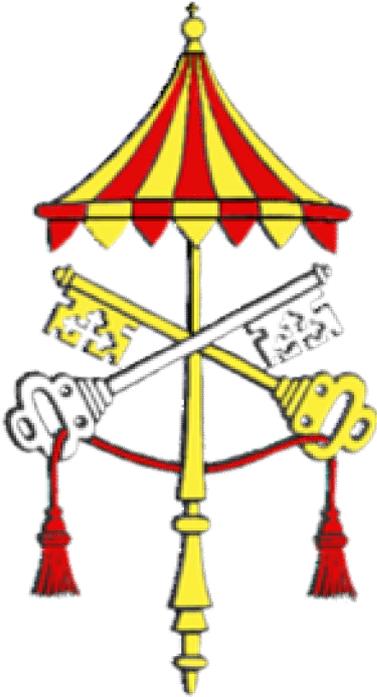
<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/febbraio/speciale-dimissioni-papa-benedetto-xvi/795-il-silenzio-e-la-sede-vacante.html>

-

Speciale Conclave

Vaticano – Il Cardinale Sodano ha convocato il Collegio Cardinalizio

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Venerdì 1 Marzo 2013)



Verso il Conclave – Giorno 1 della Sede Vacante

Come previsto dalla Enciclica *Universi Dominici Gregis* scritta nel 1996 da Giovanni Paolo II e aggiornata da Benedetto XVI prima della sua uscita di scena il decano del collegio cardinalizio, l'ex Segretario di Stato Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio, ha proceduto a convocare gli Em.mi Cardinali alla prima Congregazione Generale

Detta prima Congregazione Generale avrà luogo il lunedì 4 marzo alle ore 9.30 nell'Aula Paolo VI, Sala del Sinodo dei Vescovi. È prevista pure una seconda Congregazione Generale nel pomeriggio, alle ore 17, nello stesso luogo.

Il Cardinale Camerlengo, Tarcisio Bertone, è attualmente il reggente della Sede Vacante.

Al Camerlengo (titolare della Camera apostolica, com'era detta un tempo l'amministrazione pontificia) compete il governo ordinario degli organismi che fanno parte della Santa Sede e della Città del Vaticano. Già da ieri sera alle 20 dovrebbe aver preso possesso del Palazzo apostolico vaticano, quello abitato da papa Benedetto fino a tre ore prima.

Al cardinale Decano spetta convocare i cardinali per il Conclave e presiedere le congregazioni generali e le celebrazioni. Avendo Sodano più di 80 anni (egli è coetaneo del Papa uscente) non entrerà in Conclave e nel Conclave le sue attribuzioni passeranno al cardinale Giovanni Battista Re.

A questo punto, con il Motu Proprio del Papa Emerito, se i Cardinali Elettori (nominalmente 117, ma attualmente scesi a 115 per due defezioni) sono presenti a Roma, e, non essendoci necessità di proseguire con le ordinarie procedure post mortem papali, il Conclave può essere anticipato di 15 giorni.

Padre Lombardi nel quotidiano breafing in sala stampa ha detto:

«Non è deciso e non dovete neanche aspettarvi lunedì la decisione sul giorno di inizio del Conclave, perché i cardinali devono cominciare a far camminare, diciamo

a mettere in moto la loro riflessione, le loro riunioni. Quindi non è certo nella prima Congregazione del mattino e non è prevedibile neanche in quella del pomeriggio già una decisione del Collegio dei cardinali sul giorno del Conclave».

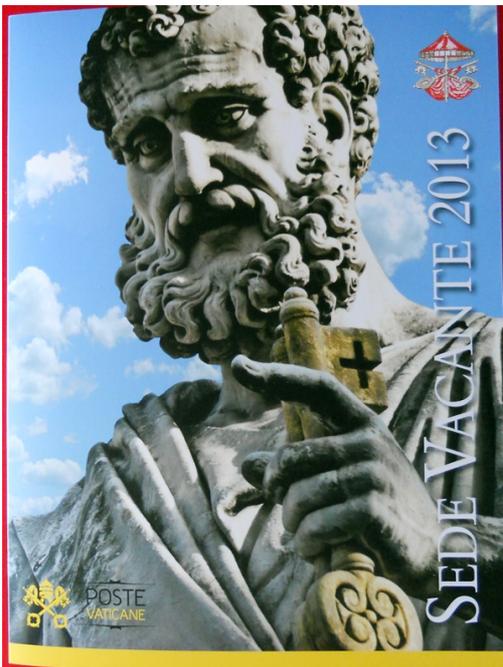
«In questo periodo non ci saranno altre Messe solenni, se non la Missa pro eligendo Pontifice" ha evidenziato padre Lombardi. E' stato poi mostrato attraverso un video realizzato dal Ctv cosa è accaduto ieri sera alle ore 20.00 in Vaticano: mentre la chiusura della porta del Palazzo di Castel Gandolfo, visivamente, metteva fine al pontificato di Benedetto XVI, la Camera Apostolica guidata dal Camerlengo, il cardinale Tarcisio Bertone, insieme ai suoi collaboratori, procedevano alla chiusura, con sigilli, dell'appartamento del Papa emerito. Queste le parole del porporato:

“All’inizio della sede vacante, ci ritroviamo come Camera Apostolica. Cordialmente vi saluto e, fin da ora, vi ringrazio per la vostra presenza e la vostra collaborazione”».

Sigillato anche l’ascensore interno del Palazzo che porta dalla Seconda alla Terza loggia che il Papa usa per le udienze. E oggi, alle ore 12.30, i sigilli sono stati apposti anche all’appartamento pontificio del Palazzo del Laterano.

Infine, è stato confermato anche che sono stati già emessi i francobolli della sede vacante e un annullo che riguarda la rinuncia di Benedetto XVI.





Per le monete invece bisognerà attendere i tempi tecnici di conio, previsti in “alcune settimane”, ma più presumibilmente potrebbe arrivare a Papa Eletto, intorno la fine di Aprile e gli inizi di Maggio.

La moneta della Sede Vacante sarà solo una "circolante" da 2€ (per convenzione può emettere solo una moneta per anno, più una per l'eventuale Sede Vacante).

Sulla Moneta ci sarà lo stemma del Card. Tarcisio Bertone Camerlengo di Santa Romana Chiesa e saranno così ripartite:

su 125.000 esemplari,

- 111.000 Sono astucciati
- 6.000 per legge devono essere circolanti
- 8.000 in buste filateliche-numismatiche da collezione

Sono, inoltre, previste due monete:

- una da 5€ d'argento (in 10.000 esemplari) con lo stemma del Camerlengo da un lato e dall'altro "Veni Sancte Spiritus" con la colomba dello Spirito Santo
- una da 10€ (in 5.000 esemplari) sviluppata in accordo con l'I.P.Z.S. Italiano piccola da 13,85mm e di 3g di peso, che come la moneta da 5€ reca lo stemma da un lato e colomba dall'altro.

Entrambe le monete sono da collezione e fuori circolazione in Europa, eccetto che, teoricamente, nello Stato della Città del Vaticano

Anche Twitter mostra la Sede Vacante, infatti il profilo @Pontifex_it, mostra la seguente immagine:



Tutti i Post di Papa Benedetto XVI sono stati cancellati ed archiviati sul sito http://www.news.va/it/twitter_archive

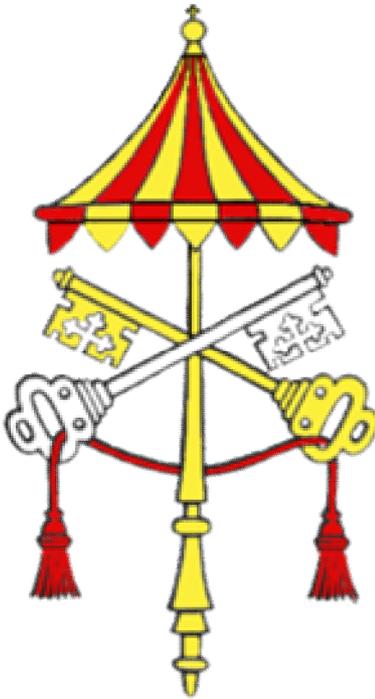
Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013/796-vaticano-il-cardinale-sodano-ha-convocato-il-collegio-cardinalizio.html>

Vaticano - Convocata la prima congregazione dei Cardinali

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Lunedì 4 Marzo 2013)

Verso il Conclave – Giorno 4 della Sede Vacante



I 142 cardinali presenti oggi nella prima riunione preliminare al Conclave hanno fatto giuramento come prevede l'articolo 12 della Costituzione apostolica. Il giuramento è anticipato dalla formula del cardinale decano, quindi ogni cardinale passa davanti alla presidenza e fa una personale adesione al giuramento mettendo la mano sul Vangelo.

L'avvenimento più curioso è stata la richiesta di alcuni Cardinali di avere un breve profilo dei loro colleghi «Per avere maggiori conoscenze - ha detto padre Lombardi - ci sono anche diversi siti sul web con la raccolta delle singole biografie. Poi vedremo se sarà necessario distribuire altre schede biografiche»

Sempre nel consueto breafing Padre Lombardi ci ha detto che 13 cardinali sono intervenuti nella discussione al termine della prima congregazione generale pre-Conclave, svoltasi stamane nell'Aula del Sinodo. «Sono stati brevi, densi, molto precisi - ha fatto sapere il direttore della Sala Stampa Vaticana - che questa mattina miravano soprattutto a, come chiesto dal cardinale decano, dare un'idea sull'organizzazione di questi giorni, su come vivere e organizzare temi nel calendario di questi giorni che vengono». «Per esempio - ha aggiunto - è ancora aperto se ci saranno riunioni solo alla mattina o anche nel pomeriggio nei giorni prossimi»

Alla domanda, ormai tormentone sull'inizio della data del Conclave, Padre Lombardi ha detto

«Credo che il punto sia questo, cioè capire se ci sono assenti da aspettare oppure no. Quando sia chiaro, quando tutti quelli che devono arrivare sono o saranno arrivati, ci si può orientare».

La preghiera dei cardinali ha dato via alla prima Congregazione, presieduta dal cardinale decano Angelo Sodano, alla quale – ha aggiunto padre Federico Lombardi – hanno partecipato 142 porporati, 65 erano assenti. Presenti in mattinata 103 cardinali elettori, altri 12 sono in arrivo tra oggi e domani. Momento centrale è stato il giuramento dei cardinali:

«Il giuramento si svolge come descritto al numero 12 della Costituzione Universi Dominici gregis: prima con una formula che viene detta da tutti allo stesso tempo, guidata dal decano; poi tutti i singoli cardinali presenti passano davanti al tavolo della presidenza dove c'è il Vangelo aperto ed in alto il Crocifisso e fanno la loro personale adesione al giuramento».

12. Nelle prime Congregazioni generali si provveda a che i singoli Cardinali abbiano a disposizione una copia di questa Costituzione e, al tempo stesso, sia loro data la possibilità di proporre eventualmente questioni circa il significato e l'esecuzione delle norme nella stessa stabilite. Inoltre conviene che sia letta la parte della presente Costituzione che riguarda la vacanza della Sede Apostolica. Nel contempo tutti i Cardinali presenti dovranno prestare giuramento circa l'osservanza delle prescrizioni in essa contenute e circa il mantenimento del segreto. Tale giuramento, che dovrà essere emesso anche dai Cardinali i quali, arrivando in ritardo, partecipano a queste Congregazioni in un secondo momento, sia letto dal Cardinale Decano o, eventualmente, da altro presidente del Collegio, conformemente alla norma stabilita al n. 9 di questa Costituzione, alla presenza degli altri Cardinali secondo la formula seguente:

Noi Cardinali di Santa Romana Chiesa, dell'Ordine dei Vescovi, dei Presbiteri e dei Diaconi, promettiamo, ci obblighiamo e giuriamo, tutti e singoli, di osservare esattamente e fedelmente tutte le norme, contenute nella Costituzione apostolica Universi Dominici Gregis del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, e di mantenere scrupolosamente il segreto su tutto ciò che in qualsiasi modo abbia attinenza con l'elezione del Romano Pontefice, o che per sua natura, durante la vacanza della Sede Apostolica, postuli il medesimo segreto.

Quindi ciascun Cardinale dirà: Ed io N. Cardinale N. prometto, mi obbligo e giuro. E, ponendo la mano sopra il Vangelo, aggiungerà: Così Dio mi aiuti e questi Santi Evangelisti, che tocco con la mia mano.

(dalla Universi Dominici Gregis)

Altro momento importante della prima Congregazione è stato il sorteggio dei tre cardinali che assisteranno il cardinale camerlengo Tarcisio Bertone negli affari ordinari:

«Il cardinale Re per l'ordine dei vescovi, il cardinale Sepe per l'ordine dei presbiteri e il cardinale Rodé per l'ordine dei diaconi. Questi, per tre giorni, sono i tre assistenti del camerlengo nella Congregazione particolare. Se avete letto la Costituzione, sapete che dopo tre giorni, si dovrà procedere ad un nuovo sorteggio di altri tre affinché ci sia una rotazione» ha aggiunto Padre Lombardi

Nel pomeriggio c'è una seconda riunione della Congregazione per ascoltare la prima delle due meditazioni – una durante le Congregazioni preparatorie, l'altra all'inizio del Conclave – affidata al predicatore della Casa Pontificia, padre Raniero Cantalamessa, che già nel 2005 aveva tenuto una meditazione.

È stato poi deciso la preparazione di un messaggio per il Papa emerito Benedetto XVI:

«Questo è ancora da fare. Quando ci sarà, penso che avremo il testo ... È stato approvato comunque che il Collegio dei cardinali invii un messaggio al Papa emerito.

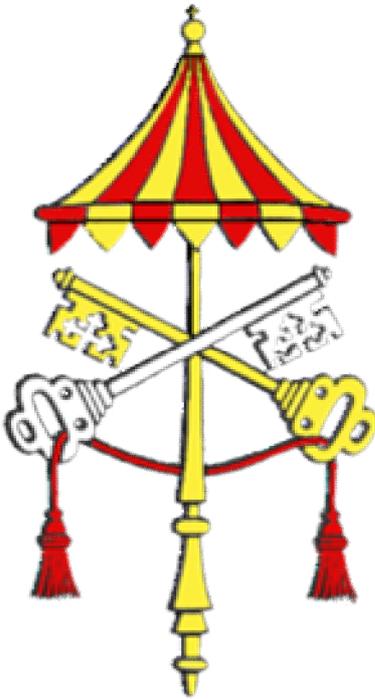
Ancora non si è provveduto – ha proseguito padre Lombardi – all'annullamento del sigillo e dell'Anello piscatorio».

A seguire il Conclave, ci sono in tutto 4.300 operatori tra giornalisti, fotografi, addetti delle tv e del web - accreditati finora per seguire la sede vacante e il Conclave che porterà all'elezione del successore di Benedetto XVI.

Il dato è stato fornito oggi dal direttore della sala stampa vaticana padre Federico Lombardi e dal vice direttore Angelo Scelzo, comprende sia gli addetti media accreditati permanentemente, sia gli oltre 3.600 accreditati temporaneamente a partire dalla rinuncia di papa Ratzinger, tra cui ci siamo anche noi del MONITORE NAPOLETANO

Vaticano – Terza Congregazione, ma ancora niente data del Conclave

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Martedì 5 Marzo 2013)



Verso il Conclave – Giorno 5 della Sede Vacante

Oggi in Vaticano si è svolta la terza congregazione tra le 9.30 e le 12.40.

Nella giornata di ieri sono arrivati altri Cardinali e due di questi sono elettori.

Oggi hanno prestato giuramento come descritto ieri e si sono tra le varie ed hanno redatto il messaggio da inviare al Papa Emerito Benedetto XVI.

Stamane padre Lombardi lo ha letto in Sala Stampa:

«I Padri Cardinali riuniti in Vaticano per le loro Congregazioni generali in vista del prossimo Conclave

Le inviano in coro un devoto saluto con l'espressione della loro rinnovata gratitudine per tutto il Suo luminoso ministero petrino e per l'esempio loro dato di una generosa sollecitudine pastorale, per il bene della Chiesa e del mondo. La loro gratitudine vuole rappresentare tutta la riconoscenza della Chiesa per il Suo instancabile lavoro nella vigna del Signore. I membri del Collegio Cardinalizio confidano infine nelle Sue preghiere per loro, come per tutta la Chiesa».

Il vescovo Sciacca, uditore generale della Camera Apostolica, ha dato lettura del numero 37 della costituzione apostolica *Universi dominici gregis* (modificato dal motu proprio *Normas nonnullas* del 22 febbraio scorso) riguardante le modalità e la data di convocazione del Conclave, in vista del quale - ha annunciato una nota della direzione dei Musei Vaticani - dalle 13 di martedì 5 è stata chiusa la Cappella Sistina.

I cardinali hanno deciso infine che alle 17 di mercoledì 6 si ritroveranno all'altare della Cattedra della basilica di San Pietro per un incontro di preghiera.

Ancora un dato sui colleghi dei Media presenti a Roma per il Conclave è stato dato oggi da Padre Lombardi che portano alla cifra record di 4.432 accrediti temporanei al pomeriggio di ieri, mentre i permanenti, tra stampa, foto e video, sono 600.

Sono, quindi, 5.032 i giornalisti presenti a Roma (tra i quali anche il MONITORE NAPOLETANO) per il Conclave in rappresentanza di 65 nazioni e 24 lingue diverse.

Sono state inoltre mostrate delle immagini del Ctv con le tre urne che verranno utilizzate dai cardinali nella votazione al Conclave.

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013/802-vaticano-terza-congregazione-ma-ancora-niente-data-del-conclave.html>

Vaticano – Il Conclave inizierà il 12 marzo 2013

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Sabato 9 Marzo 2013)



Verso il Conclave - Giorno 9° della Sede Vacante

Padre Lombardi stamane in Conferenza Stampa quotidiana l'aveva detto, entro stasera potremo conoscere la data dell'inizio del Conclave.

La notizia è arrivata alle 17.47 con quasi 2 ore di anticipo: il Conclave avrà inizio il 12 marzo.

Al mattino sarà celebrata nella Basilica di San Pietro la Santa Messa "Pro eligendo Romano Pontifice". Nel pomeriggio dello stesso giorno avrà inizio la processione che porterà i Cardinali alla Sistina, e dopo l'Extra Omnes del Cardinale Camerlengo Tarcisio Bertone, verranno chiuse le porte e da quel momento non avranno più contatti con l'esterno, essendo anche state schermate le comunicazioni radio (di qualunque forma)

Applicando il Motu Proprio del Papa Emerito Benedetto XVI, se i Cardinali Elettori erano già presenti a Roma, era possibile iniziare il Conclave senza aspettare il tempo previsto dei 15 giorni.

Come prassi vuole, dei 115 porporati solo uno sarà il successore di 266 successore della Cattedra di Pietro, il secondo del III Millennio, con una maggioranza di almeno 77 voti

Stabilire a priori la durata del Conclave è quasi impossibile, sta di fatto, però, che le consultazioni tra i Cardinali sono iniziate lunedì 4 marzo ed in 4 giorni ed otto congregazioni, a giudicare i dati forniti da Padre Lombardi, sono stati più di 100 i Cardinali che hanno chiesto la parola per discutere dei vari aspetti della Chiesa e delle problematiche urgenti e non che saranno l'agenda del prossimo Pontefice Sommo della Chiesa Cattolica.

A giudicare anche dalla presenza dei colleghi della Stampa internazionale accreditata (cito solo: NEWSWEEK, THE TELEGRAPH, THE TIMES, THE NEW YORK TIMES, THE WALL STREET JOURNAL, THE WASHINGTON POST, LOS ANGELES TIMES, ABC – USA, CNN, AL JAZEERA, CCTV CHINA CENTRAL TV, NIPPON TV, NEW DELHI TV, SEVEN NETWORK AUSTRALIA, TV GLOBO,...) l'interesse per il Sommo Pontefice Vescovo di Roma non è solo un fatto puramente religioso ma è comunque l'elezione di un Sovrano leader spirituale (come

detto anche in un altro articolo un Esperto di Umanità) ma anche politico (non dimentichiamo l'azione pastorale-politica di Giovanni Paolo II e la fine del Comunismo Sovietico).

Chi sarà il prossimo Pontefice?

Premesso che a tale domanda basta avere un minimo di pazienza (il conclave più lungo degli ultimi 100 anni fu l'elezione di Pio XI è durato 14 votazioni per 4 giorni di elezioni, 2-6 febbraio 1922), molto probabilmente non sarà così lungo, ma neanche così breve come qualcuno pensa.

Essendo il conclave più affollato della storia (115 elettori su 117 come nel 2005) le variabili in gioco sono molte.

Comunque se dovessimo piazzare una simpatica tris, a parte il Cardinale di Milano Angelo Scola (ex Patriarca di Venezia), papabili sono anche il Cardinale di New York Timothy Michael Dolan (63 anni), Jeorge Mario Bergoglio (76 anni) Primate di Argentina, pseudo antagonista di Ratzinger (tant'è che vedeva bene Bergoglio come Papa).

Papabile è anche l'Arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe, anche se pesano come macigni le presunte irregolarità (le indagini sono ancora in corso) del restauro della facciata del palazzo della Propaganda FIDE a Piazza di Spagna.

Vaticano - Omelia del Cardinale Sodano durante la Missa pro eligendo Romano Pontifici

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Martedì 12 Marzo 2013)

MISSA PRO ELIGENDO ROMANO PONTIFICE



OMELIA DEL
CARDINALE ANGELO
SODANO
DECANO DEL
COLLEGIO
CARDINALIZIO

Patriarcale Basilica di San
Pietro

Martedì, 12 marzo 2013

Cari Concelebranti,
distinte Autorità, Fratelli e
Sorelle nel Signore!

"Canterò in eterno le
misericordie del Signore"

è il canto che ancora una volta è risuonato presso la tomba dell'Apostolo Pietro in quest'ora importante della storia della Santa Chiesa di Cristo. Sono le parole del Salmo 88 che sono fiorite sulle nostre labbra per adorare, ringraziare e supplicare il Padre che sta nei Cieli. "Misericordias Domini in aeternum cantabo": è il bel testo latino, che ci ha introdotto nella contemplazione di Colui che sempre veglia con amore sulla sua Chiesa, sostenendola nel suo cammino attraverso i secoli e vivificandola con il suo Santo Spirito.

Anche noi oggi con tale atteggiamento interiore vogliamo offrirci con Cristo al Padre che sta nei Cieli per ringraziarlo per l'amorosa assistenza che sempre riserva alla sua Santa Chiesa ed in particolare per il luminoso Pontificato che ci ha concesso con la vita e le opere del 265° Successore di Pietro, l'amato e venerato Pontefice Benedetto XVI, al quale in questo momento rinnoviamo tutta la nostra gratitudine.

Allo stesso tempo oggi vogliamo implorare dal Signore che attraverso la sollecitudine pastorale dei Padri Cardinali voglia presto concedere un altro Buon Pastore alla sua Santa Chiesa. Certo, ci sostiene in quest'ora la fede nella promessa di Cristo sul carattere indefettibile della sua Chiesa. Gesù, infatti, disse a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (cfr. Mt 16,18).

Miei fratelli,
le letture
della Parola
di Dio che
or ora
abbiamo
ascoltato ci
possono
aiutare a
comprender
e meglio la
missione
che Cristo
ha affidato a
Pietro ed ai
suoi
Successori.



1. Il messaggio dell'amore

La prima lettura ci ha riproposto un celebre oracolo messianico della seconda parte del libro di Isaia, quella parte che è chiamata "il Libro della consolazione" (Is 40-66). È una profezia rivolta al popolo d'Israele destinato all'esilio in Babilonia. Per esso Dio annunzia l'invio di un Messia pieno di misericordia, un Messia che potrà dire: "Lo spirito del Signore Dio è su di me... mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore" (Is 61,1-3).



Il compimento di tale profezia si è realizzato appieno in Gesù, venuto al mondo per rendere presente l'amore del Padre verso gli uomini. È un amore che si fa particolarmente notare nel contatto con la sofferenza, l'ingiustizia, la povertà, con

tutte le fragilità dell'uomo, sia fisiche che morali. È nota al riguardo la celebre Enciclica del Papa Giovanni Paolo II "Dives in misericordia", che soggiungeva: "il modo in cui si manifesta l'amore viene appunto denominato nel linguaggio biblico 'misericordia'" (Ibidem, n. 3).



Questa missione di misericordia è stata poi affidata da Cristo ai Pastori della sua Chiesa. È una missione che impegna ogni sacerdote e vescovo, ma impegna ancor più il Vescovo di Roma, Pastore della Chiesa universale. A Pietro, infatti, Gesù disse: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?... Pasci i miei agnelli" (Gv 21,15). È noto il commento di S. Agostino a queste parole di Gesù: "sia pertanto compito dell'amore pascere il gregge del Signore"; "sit amoris officium pascere dominicum gregem" (In Iohannis Evangelium, 123, 5; PL 35, 1967).

In realtà, è quest'amore che spinge i Pastori della Chiesa a svolgere la loro missione di servizio agli uomini d'ogni tempo, dal servizio caritativo più immediato fino al servizio più alto, quello di offrire agli uomini la luce del Vangelo e la forza della grazia.

Così lo ha indicato Benedetto XVI nel Messaggio per la Quaresima di questo anno (cfr. n. 3). Leggiamo, infatti, in tale messaggio: "Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine 'carità' alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. È importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il 'servizio della Parola'. Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana. Come scrive il Servo di Dio Papa Paolo VI nell'Enciclica *Populorum progressio*: è l'annuncio di Cristo il primo e principale fattore di sviluppo (cfr. n. 16)".

2. Il messaggio dell'unità

La seconda lettura è tratta dalla Lettera agli Efesini, scritta dall'Apostolo Paolo proprio in questa città di Roma durante la sua prima prigionia (anni 62-63 d.C.).

È una lettera sublime nella quale Paolo presenta il mistero di Cristo e della Chiesa. Mentre la prima parte è più dottrinale (cap. 1-3), la seconda, dove si inserisce il testo che abbiamo ascoltato, è di tono più pastorale (cap. 4-6). In questa parte Paolo insegna le conseguenze pratiche della dottrina presentata prima e comincia con un forte appello alla unità ecclesiale: "Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace (Ef 4,1-3).

S. Paolo spiega poi che nell'unità della Chiesa esiste una diversità di doni, secondo la multiforme grazia di Cristo, ma questa diversità è in funzione dell'edificazione dell'unico corpo di Cristo: "È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo" (cfr. 4,11-12).



È proprio per l'unità del suo Corpo Mistico che Cristo ha poi inviato il suo Santo Spirito ed allo stesso tempo ha stabilito i suoi Apostoli, fra cui primeggia Pietro come il fondamento visibile dell'unità della Chiesa.

Nel nostro testo San Paolo ci insegna che anche tutti noi dobbiamo collaborare ad edificare l'unità della Chiesa, poiché per realizzarla è necessaria "la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro" (Ef 4,16). Tutti noi, dunque, siamo chiamati a cooperare con il Successore di Pietro, fondamento visibile di tale unità ecclesiale.

3. La missione del Papa

Fratelli e sorelle nel Signore, il Vangelo di oggi ci riporta all'ultima cena, quando il Signore disse ai suoi Apostoli: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni

gli altri, come io vi ho amati" (Gv 15,12). Il testo si ricollega così anche alla prima lettura del profeta Isaia sull'agire del Messia, per ricordarci che l'atteggiamento fondamentale dei Pastori della Chiesa è l'amore. È quell'amore che ci spinge ad offrire la propria vita per i fratelli. Ci dice, infatti, Gesù: "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,12).

L'atteggiamento fondamentale di ogni buon Pastore è dunque dare la vita per le sue pecore (cfr. Gv 10,15). Questo vale soprattutto per il Successore di Pietro, Pastore della Chiesa universale. Perché quanto più alto e più universale è l'ufficio pastorale, tanto più grande deve essere la carità del Pastore. Per questo nel cuore di ogni Successore di Pietro sono sempre risuonate le parole che il Divino Maestro rivolse un giorno all'umile pescatore di Galilea: "Diligis me plus his? Pasce agnos meos... pasce oves meas"; "Mi ami più di costoro? Pasci i miei agnelli... pasci le mie pecorelle!" (cfr. Gv 21,15-17).

Nel solco di questo servizio d'amore verso la Chiesa e verso l'umanità intera, gli ultimi Pontefici sono stati artefici di tante iniziative benefiche anche verso i popoli e la comunità internazionale, promovendo senza sosta la giustizia e la pace. Preghiamo perché il futuro Papa possa continuare quest'incessante opera a livello mondiale.

Del resto, questo servizio di carità fa parte della natura intima della Chiesa. L'ha ricordato il Papa Benedetto XVI dicendoci: "anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza" (Lettera apostolica in forma di Motu proprio *Intima Ecclesiae natura*, 11 novembre 2012, proemio; cfr. Lettera Enciclica *Deus caritas est*, n. 25).

È una missione di carità che è propria della Chiesa, ed in modo particolare è propria della Chiesa di Roma, che, secondo la bella espressione di S. Ignazio d'Antiochia, è la Chiesa che "presiede alla carità"; "praesidet caritati" (cfr. *Ad Romanos*, praef.; *Lumen gentium*, n. 13).

Miei fratelli, preghiamo perché il Signore ci conceda un Pontefice che svolga con cuore generoso tale nobile missione. Glielo chiediamo per intercessione di Maria Santissima, Regina degli Apostoli, e di tutti i Martiri ed i Santi che nel corso dei secoli hanno reso gloriosa questa Chiesa di Roma. Amen!

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013/820-vaticano-omelia-del-cardinale-sodano-durante-la-missa-pro-eligendo-romano-pontifici.html>

Vaticano - «Extra Omnes» e Prima Fumata Nera

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Martedì 12 Marzo 2013)



E giunse il tempo dei Cardinali di ritirarsi in Conclave!

Oggi il maestro delle Celebrazioni liturgiche pontificie, monsignor Guido Marini, ha dato l'«Extra Omnes», il «fuori tutti» alle 17.35 ed ha chiuso la porta della Cappella Sistina, dando così l'inizio al Conclave

Da questo momento i Cardinali sono chiusi e fuori da qualsiasi collegamento con l'esterno.

Alle 19.42 di questa sera, come ci aveva anticipato il Direttore della Sala Stampa Vaticana Padre Federico Lombardi, abbiamo avuto la prima fumata dal comignolo della Sistina, unico strumento per i Cardinali di collegamento con il mondo esterno.



Come c'era da aspettarsi la fumata è stata nera, e non poteva che essere così.

Joseph Ratzinger, l'attuale Papa Emerito Benedetto XVI, fu eletto dopo 4 scrutini, la sera del 19 aprile 2005 al primo scrutinio del pomeriggio.

Ma Ratzinger era l'uomo forte, e personalmente ricordo che in Piazza San Pietro era dato da tutti per vincente.

Oggi la situazione è molto diversa, soprattutto perché il Papa precedente non è morto ma è in vita (non accadeva dal 1415) e quindi capire le posizioni chi appoggia chi è complesso.

Sempre secondo “indagini” in Vaticano, il Cardinale di Milano Scola, sembra partire in Pole Position con circa 40 elettori, ma non tutti italiani.

Seguono parimente Papabili, i Cardinali Americani ‘O Malley e Dolan, mentre le Candidature presunte forti di Bagnasco (Presidente della CEI ed erede dell’Arcidiocesi di Giuseppe Siri) e Bertone (Camerlengo di Santa Romana Chiesa) sembrano cadute ancor prima di incominciare.

Scola è uno stretto amico di Ratzinger e collaboratore della rivista *Communio* fondata da Joseph Ratzinger, ed è anche l’unico Cardinale che è stato Patriarca di Venezia (che negli ultimi 100 anni ha dato alla Cristianità ben tre Pontefici (San Pio X, Beato Giovanni XXIII e Giovanni Paolo I) ed attualmente Cardinale di Milano, che sempre negli ultimi 100 anni ha dato due Pontefici (Pio XI e Paolo VI).

Già nel Conclave del 2005 era nominato tra i Papabili, anche se, rileggendo la storia del Conclave l’antagonista di Ratzinger fu Bergoglio, presente e Papabile anche in questo Conclave.

Secondo fonti accreditate entro al più tardi giovedì avremo in prossimo Pontefice.

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013/819-vaticano-lextra-omnesr-e-prima-fumata-nera.html>

Vaticano - Come di ottengono le fumate

di Redazione - VIS - (Mercoledì 13Marzo 2013)

A partire dal Conclave 2005, per meglio distinguere il colore delle fumate, è stata utilizzata un'apparecchiatura ausiliaria a fumogeni, oltre la stufa tradizionale dove



vengono bruciate le schede delle votazioni. Tale apparato installato a fianco della stufa tradizionale, è dotato di uno scomparto con sportello, nel quale, - a seconda dell'esito della votazione - sono inserite delle cassette contenenti fumogeni di differente composizione, la cui accensione è avviata da una centralina elettronica, per la durata complessiva di alcuni minuti, durante il corso

della bruciatura della schede.

Per l'ottenimento di fumate nere la composizione chimica del fumogeni è costituita da: perclorato di potassio, antracene e zolfo; per la fumata bianca: clorato di potassio, lattosio e colofonia. La colofonia, detta anche "pece greca", è una resina naturale di colore giallo ottenuta dalle conifere. Anticamente per produrre il colore nero si usava il nerofumo o il catrame, e per il fumo bianco, fili di paglia.

Le canne fumarie della stufa e dell'apparecchiatura elettronica confluiscono in un unico condotto che, dall'interno della Cappella Sistina, sfocia in prossimità del colmo della copertura dell'edificio. Per migliorare il tiraggio, la canna è preriscaldata mediante resistenze elettriche ed è dotata di un ventilatore di riserva.

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013/821-vaticano-come-di-ottengono-le-fumate.html>

Vaticano – II Scrutinio, Fumata Nera

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Mercoledì 13 Marzo 2013)



Attimi di trepidante attesa qui a Piazza San Pietro, quando la comignolo è uscito il fumo, improvvisamente, dalla Sistina.

Sono le 11.41 del 13 marzo 2013

Il colore sembrava nero, ma poco dopo è diventato grigio, poi sembrava bianco, poi ancora grigio.

Le campane non hanno suonato e quindi non c'è stata l'elezione

Insomma le stufe hanno funzionato così così, ed i fumogeni, a differenza di ieri sera dove il nero era proprio marcato (complice anche la notte) non hanno funzionato a dovere.

Prossima fumata, stando a quanto ci è stato detto dovrebbe essere intorno le 17.30-18 se eletto, oppure, sicuramente intorno le 19 bianca o nera

Oggi in Sistina, probabilmente, si sta facendo il "referendum" sul Cardinale Scola che, stando alle fonti più accreditate, dovrebbe partire con 40-50 voti.

Se anche lo scrutinio 3 e 4 dovrebbe essere nullo, allora cadrebbe la sua candidatura e si passerebbe ad un altro candidato.

Gli Statunitensi sono in Pole Position, stando a quanto si è appreso, ma potrebbero anche cambiare gioco e puntare su un altro Nord Americano il Cardinale Canadese Marc OUELLET.

Poi... lo Spirito Santo decide...

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013/823-vaticano-ii-scrutinio-fumata-nera.html>

Vaticano - Un Gabbiano sul comignolo della Cappella Sistina di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Mercoledì 13 Marzo 2013)



Ecco le foto del Gabbiano che si è posato sul comignolo Cappella Sistina, segno che lo Spirito Santo sta entrando nel Conclave?

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013/825-vaticano-un-gabbiano-sul-comignolo-della-cappella-sistina.html>

Vaticano - HABEMUS PAPAM

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Mercoledì 13 Marzo 2013)



Ore 19.06, dalla Cappella Sistina c'è stata la fumata Bianca al 4° Scrutinio

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013.html>

Vaticano - JORGE MARIO BERGOGLIO è PAPA FRANCESCO I

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Mercoledì 13 Marzo 2013)



Piazza San Pietro 13 marzo 2013 Ore 19.06

HABEMUS PAPAM

JORGE MARIO BERGOGLIO

QUI SIBI NOMEN IMPOSUIT

FRANCISCUM

266° successore di Pietro

Benedizione Apostolica "Urbi et Orbi":

Fratelli e sorelle,
buonasera!

Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo ... ma siamo qui ... Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo Vescovo: grazie! E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito, Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca.

[Recita del Padre Nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre]

E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio Cardinale Vicario, qui presente, sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella!

E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima – prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me.

[...]



Adesso darò la Benedizione a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

[Benedizione]

Fratelli e sorelle, vi lascio. Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e a presto! Ci vediamo presto: domani voglio andare a pregare la Madonna, perché custodisca tutta Roma. Buona notte e buon riposo!

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013/828-vaticano-jorge-mario-bergoglio-e-papa-francesco-i.html>

Papa Francesco dalla A alla Z

di Gian Antonio Stella (dal Corriere.it) - (Giovedì 14 Marzo 2013)



ARMONIA - «Nella Chiesa l'armonia la fa lo Spirito Santo. Uno dei primi padri della Chiesa scrisse che lo Spirito Santo "ipse harmonia est", lui stesso è l'armonia. Lui solo è autore al medesimo tempo della pluralità e dell'unità. Solo lo Spirito può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e allo stesso tempo fare l'unità. Perché quando siamo noi a voler fare la diversità facciamo gli scismi e quando siamo noi a voler fare l'unità facciamo l'uniformità, l'omologazione». (intervista a Stefania Falasca di 30 giorni , fine 2007).

BATTESIMO - «Il bambino non ha alcuna responsabilità dello stato del matrimonio dei suoi genitori. E poi, spesso il battesimo dei bambini diventa anche per i genitori un nuovo inizio. Di solito si fa una piccola catechesi prima del battesimo, di un'ora circa; poi una catechesi mistagogica durante la liturgia. In seguito, i sacerdoti e i laici vanno a fare le visite a queste famiglie, per continuare con loro la pastorale postbattesimale. E spesso capita che i genitori, che non erano sposati in chiesa, magari chiedono di venire davanti all'altare per celebrare il sacramento del matrimonio». (Intervista a 30 giorni , 2009, al giornalista che chiedeva se erano giustificabili in alcuni casi di battesimi rifiutati bambini figli di genitori «irregolari»).

CERTEZZE - «Le nostre certezze possono diventare un muro, un carcere che imprigiona lo Spirito Santo. Colui che isola la sua coscienza dal cammino del popolo di Dio non conosce l'allegria dello Spirito Santo che sostiene la speranza. È il rischio che corre la coscienza isolata. Di coloro che dal chiuso mondo delle loro Tarsis si lamentano di tutto o, sentendo la propria identità minacciata, si gettano in battaglie per essere alla fine ancor più autoccupati e autoreferenziali». (intervista a Stefania Falasca di 30 giorni , fine 2007).

DEBITO «Siamo stati molto chiari nel sostenere che la politica economica del governo non faceva altro che aumentare il debito sociale argentino, molto più grande e molto più grave del debito estero e abbiamo chiesto un cambiamento». (a Francesca Ambrogetti, La Stampa , 31 dicembre 2001).

DESAPARECIDOS - «Poiché in diversi momenti della nostra storia siamo stati indulgenti verso le posizioni totalitarie, violando le libertà democratiche che scaturiscono dalla dignità umana. Poiché attraverso azioni od omissioni abbiamo discriminato molti dei nostri fratelli, senza impegnarci sufficientemente nella difesa dei loro diritti. Supplichiamo Dio, Signore della storia, che accetti il nostro pentimento e sani le ferite del nostro popolo. O Padre, abbiamo il dovere di ricordare davanti a te quelle azioni drammatiche e crudeli. Ti chiediamo perdono per il silenzio dei responsabili e per la partecipazione effettiva di molti dei tuoi figli in tale scontro politico, nella violenza contro le libertà, nella tortura e nella delazione, nella persecuzione politica e nell'intransigenza ideologica, negli scontri e nelle guerre, nella morte assurda che ha insanguinato il nostro paese. Padre buono e pieno di amore, perdonaci e concedi a noi la grazia di rifondare i vincoli sociali e di sanare le ferite ancora aperte nella tua comunità». (Richiesta di perdono dei vescovi argentini, tra i quali lo stesso Bergoglio aveva una posizione di spicco, 10 settembre del 2000).

EPIGRAFE - «Come si definirebbe?» «Jorge Bergoglio, prete». (a Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin, autori del libro-intervista *El Jesuita*, del 2010).

ESPOSA - «La mia diocesi di Buenos Aires». (intervista a Stefania Falasca di 30 giorni, fine 2007).

FIDANZATA - «Sì, era del gruppo di amici con i quali andavamo a ballare. Poi ho scoperto la vocazione religiosa». (a Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin, autori del libro-intervista *El Jesuita*, del 2010).

FILM - «Il mio film preferito? Il pranzo di Babette ». (a Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin, autori del libro-intervista *El Jesuita*, del 2010).

FIGLI - «Qualche giorno fa ho battezzato sette figli di una donna sola, una vedova povera, che fa la donna di servizio e li aveva avuti da due uomini differenti. Lei l'avevo incontrata l'anno scorso alla festa di San Cayetano. Mi aveva detto: padre, sono in peccato mortale, ho sette figli e non li ho mai fatti battezzare. Era successo perché non aveva i soldi per far venire i padrini da lontano, o per pagare la festa, perché doveva sempre lavorare... Le ho proposto di vederci, per parlare di questa cosa. Ci siamo sentiti per telefono, è venuta a trovarmi, mi diceva che non riusciva mai a trovare tutti i padrini e a radunarli insieme... Alla fine le ho detto: facciamo tutto con due padrini soli, in rappresentanza degli altri. Sono venuti tutti qui e dopo una piccola catechesi li ho battezzati nella cappella dell'arcivescovado. Dopo la cerimonia abbiamo fatto un piccolo rinfresco. Una Coca Cola e dei panini. Lei mi ha detto: padre, non posso crederlo, lei mi fa sentire importante... Le ho risposto: ma signora, che c'entro io?, è Gesù che a lei la fa importante». (Intervista a 30 giorni, 2009)

GARAGE - «Ai miei sacerdoti ho detto: "Fate tutto quello che dovete, i vostri doveri ministeriali li sapete, prendetevi le vostre responsabilità e poi lasciate aperta la porta". I nostri sociologi religiosi ci dicono che l'influsso di una parrocchia è di seicento metri intorno a questa. A Buenos Aires ci sono circa duemila metri tra una parrocchia e l'altra. Ho detto allora ai sacerdoti: "Se potete, affittate un garage e, se trovate qualche laico disposto, che vada! Stia un po' con quella gente, faccia un po' di catechesi e dia pure la comunione se glielo chiedono". Un parroco mi ha detto: "Ma padre, se facciamo questo la gente poi non viene più in chiesa". "Ma perché?", gli ho chiesto, "Adesso vengono a messa?" "No", ha risposto. E allora! Uscire da sé stessi è uscire anche dal recinto dell'orto dei propri convincimenti considerati inamovibili se questi rischiano di diventare un ostacolo, se chiudono l'orizzonte che è di Dio» (intervista a Stefania Falasca di 30 giorni , fine 2007).

GIONA - «Giona aveva tutto chiaro. Aveva idee chiare su Dio, idee molto chiare sul bene e sul male. Su quello che Dio fa e su quello che vuole, su quali erano i fedeli all'Alleanza e quali erano invece fuori dall'Alleanza. Aveva la ricetta per essere un buon profeta. Dio irrompe nella sua vita come un torrente. Lo invia a Ninive. Ninive è il simbolo di tutti i separati, i perduti, di tutte le periferie dell'umanità. Di tutti quelli che stanno fuori, lontano. Giona vide che il compito che gli si affidava era solo dire a tutti quegli uomini che le braccia di Dio erano ancora aperte, che la pazienza di Dio era lì e attendeva, per guarirli con il Suo perdono e nutrirli con la Sua tenerezza. Solo per questo Dio lo aveva inviato. Lo mandava a Ninive, ma lui invece scappa dalla parte opposta, verso Tarsis. Quello da cui fuggiva non era tanto Ninive, ma proprio l'amore senza misura di Dio per quegli uomini» (intervista a Stefania Falasca di 30 giorni , fine 2007).

HÖLDERLIN - «Amo le sue poesie» (a Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin, nel libro-intervista *El Jesuita* , 2010).

ITALIA - «Mio padre era di Portacomaro (Asti, ndr) e mia madre di Buenos Aires, con sangue piemontese e genovese». (a Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin, autori del libro-intervista *El Jesuita* , del 2010).

LAICI - «La loro clericalizzazione è un problema. I preti clericalizzano i laici e i laici ci pregano di essere clericalizzati... È proprio una complicità peccatrice. E pensare che potrebbe bastare il solo battesimo. Penso a quelle comunità cristiane del Giappone che erano rimaste senza sacerdoti per più di duecento anni. Quando tornarono i missionari li ritrovarono tutti battezzati, tutti validamente sposati per la Chiesa e tutti i loro defunti avevano avuto un funerale cattolico. La fede era rimasta intatta per i doni di grazia che avevano allietato la vita di questi laici che avevano ricevuto solamente il battesimo e avevano vissuto anche la loro missione apostolica in virtù del solo battesimo. Non si deve aver paura di dipendere solo dalla Sua tenerezza...» (intervista a Stefania Falasca di 30 giorni, fine 2007).

LEBBRA - «La cosa peggiore che può accadere nella Chiesa? È quella che Henri De Lubac chiama "mondanità spirituale". È il pericolo più grande per la Chiesa, per noi, che siamo nella Chiesa. "È peggiore", dice De Lubac, "più disastrosa di quella lebbra infame che aveva sfigurato la Sposa diletta al tempo dei papi libertini". La mondanità spirituale è mettere al centro sé stessi. È quello che Gesù vede in atto tra i farisei: " Voi che vi date gloria. Che date gloria a voi stessi, gli uni agli altri"». (intervista a Stefania Falasca di 30 giorni , fine 2007)

MICRO - «Per contrastare l'effetto della globalizzazione che ha portato alla chiusura di tante fabbriche e la conseguente miseria e disoccupazione, bisogna promuovere anche una crescita economica dal basso verso l'alto, con la creazione di micro, piccole e medie imprese. Gli aiuti che possono venire dall'estero non devono essere solo di fondi ma tendere a rafforzare la cultura del lavoro della cultura politica». (a Francesca Ambrogetti, La Stampa , 31 dicembre 2001).

NAVICELLA - «I teologi antichi dicevano: l'anima è una specie di navicella a vela, lo Spirito Santo è il vento che soffiava nella vela, per farla andare avanti, gli impulsi e le spinte del vento sono i doni dello Spirito. Senza la Sua spinta, senza la Sua grazia, noi non andiamo avanti. Lo Spirito Santo ci fa entrare nel mistero di Dio e ci salva dal pericolo d'una Chiesa gnostica e dal pericolo di una Chiesa autoreferenziale, portandoci alla missione» (intervista a Stefania Falasca di 30 giorni , fine 2007).

OMOSESSUALI - «Non ricorrendo contro la decisione del giudice nel contenzioso amministrativo sul matrimonio di persone dello stesso sesso, ha mancato gravemente al suo dovere di governante e di custode della legge». (Comunicato ufficiale del 26 novembre del 2009 contro il governatore di Buenos Aires Mauricio Macri, reo di non avere fatto ricorso contro la sentenza sul matrimonio gay).

PARANOIA - «A una chiesa autoreferenziale succede quel che succede a una persona rinchiusa in sé: si atrofizza fisicamente e mentalmente. Diventa paranoica, autistica» (a Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin, autori del libro-intervista El Jesuita , del 2010).

POSTO - «"Vi faccio una domanda: la Chiesa è un posto aperto solo per i buoni?" "Nooo!" "C'è posto per i cattivi, anche?" "Siiii!!!". "Qui si caccia via qualcuno perché è cattivo? No, al contrario, lo si accoglie con più affetto. E chi ce l'ha insegnato? Ce lo ha insegnato Gesù. Immaginate, dunque, come è paziente il cuore di Dio con ognuno di noi"». (Dialogo tra Bergoglio e la folla di fedeli alla festa di san Cayetano, in un barrio popolare di Buenos Aires, 30 giorni , agosto 2008, durante la festa).

QUADRO - «Il mio quadro preferito? La Crocefissione Bianca di Chagall». (a Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin, autori del libro-intervista El Jesuita , del 2010).

RASSA NOSTRANA - «Drit e sincer, cosa ch'a sun, a smijo: / teste quadre, puls ferm e fidic san / a parlo poc ma a san cosa ch'a diso / bele ch'a marcio adasi, a van luntan. /

Sarajé, müradur e sternighin, / minör e campagnin, sarun e fré: / s'a-j pias gargarisé quaic buta ed vin, / j'é gnün ch'a-j bagna el nas per travajé. / Gent ch'a mercanda nen temp e südur: / - rassa nostrana libera e testarda - / tüt el mund a cunoss ch'i ch'a sun lur / e, quand ch'a passo ... tüt el mund a-j guarda...». («Razza nostrana», poesia in dialetto piemontese di Nino Costa che il nuovo Papa si picca di saper recitare a memoria, in omaggio ai genitori di origine piemontese).

SIGNORE - «Il Manzoni diceva: "Non ho mai trovato che il Signore abbia cominciato un miracolo senza finirlo bene"». (a Francesca Ambrogetti, La Stampa , 31 dicembre 2001).

TANGO - «Mi piace molto il tango e da giovane lo ballavo». (a Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin, autori del libro-intervista El Jesuita , del 2010).

TRADIZIONALISTI - «Paradossalmente (...) proprio se si è fedeli si cambia. Non si rimane fedeli, come i tradizionalisti o i fondamentalisti, alla lettera. La fedeltà è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita. Il Signore opera un cambiamento in colui che gli è fedele». (intervista a Stefania Falasca di 30 giorni, fine 2007)

VERITÀ - «La verità è che sono un peccatore che la misericordia di Dio ha amato in una maniera privilegiata... Errori ne ho commessi a non finire. Errori e peccati» (a Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin, autori del libro-intervista El Jesuita , del 2010).

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013/830-papa-francesco-dalla-a-alla-z.html>

Vaticano – El Papa Primero e la folla da Finale di Coppa del Mondo

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Giovedì 14 Marzo 2013)



Raccontare quello che abbiamo visto in questi due giorni di Conclave ha dello straordinario ed al contempo unico.

Dal Media Center (Sala Nervi) dove eravamo accampati noi della Stampa, la distanza ed il distacco dalla folla oceanica di Piazza San Pietro e di Via della Conciliazione era poca ma al contempo abissale considerato il tutto.

Saranno stati almeno 100.000, ma più verosimilmente 200.000, le persone che si trovavano a San Pietro.

Una moltitudine che ricordo di aver visto solo durante i Solenni Funerali di Giovanni Paolo

II, ed in parte durante l'ultima Udienza pubblica di Papa Benedetto XVI il 27 febbraio.

Non so se si sia trattato di un effetto mediatico da sede “quasi” vacante oppure da quel senso di smarrimento che si è avuto durante la rinuncia di Papa Benedetto.

Ad essere anche un po' maligni non so neanche se si tratta di vera fede oppure di essere presenti ad un evento quasi unico nella storia di vedere il nuovo Papa senza compiangere il vecchio perché ancora in vita.

Già, quell'effetto del primo che ha avvolto il nuovo pontefice:

- Primo a chiamarsi Francesco
- Primo ad essere un Gesuita
- Primo ad essere extraeuropeo (Woytila era, tutto sommato, un Europeo essendo polacco)
- Primo dopo 600 anni ad essere copontefice (almeno formalmente)
- Primo ad affacciarsi dalla loggia delle benedizioni e chiedere di pregare per il Papa Emerito

- Primo a pregare insieme ai fedeli con il Padre Nostro, l'Ave Maria ed Gloria Padre
- Primo a chiedere ai Fedeli di benedirlo prima di essere lui, vicario di Cristo, a benedire i Fedeli
- Primo a telefonare al suo Predecessore
- Primo ad andare a pregare la Madonna a Santa Maria Maggiore, andando con una semplice Passat (SCV 3571 e non SCV 1) e voleva andare con un mezzo pubblico

Più che Papa Francesco, forse Papa Primero

E la folla?

Si dice che la Santità di una persona il cosiddetto popolino, che non ha sovrastrutture complesse come i dotti, riesce a percepirla subito

Che sia già Santo?

Un assurdo che a questo punto sarebbe da aggiungere alla lista dei primati di questo pontefice che ha esordito con umile e potente «Cari Fratelli e Sorelle... Buonasera»

Certo che quando c'è stata la Fumata Bianca, il boato della Piazza era simile a quello che ho visto all'ultimo rigore di Grosso in quella magnifica notte di Berlino quando mettemmo la 4° stella sulla Maglia della Nazionale.

In tanta umiltate, mi si consenta un piccolo atto di superbia.

Che Bergoglio fosse Papabile, a parte Vittorio Messori che lo aveva scritto su un foglio dato ad un caro amico, sul Monitore lo avevo scritto in due articoli (9 marzo e 12 marzo), ovviamente dopo la scelta di Scola per naturali ragioni di Nazionalità.

Insomma El Papa Primero ha conquistato tutti subito... e che quel gabbiano sul Comignolo della Sistina, che abbiamo visto in mondovisione, non sia stato veramente lo Spirito Santo che ha benedetto questo Conclave?

Su Twitter già hanno creato un profilo che ha raggiunto brevemente quasi 9.000 followers



Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013/831-vaticano-el-papa-primero-e-la-folla-da-finale-di-coppa-del-mondo.html>

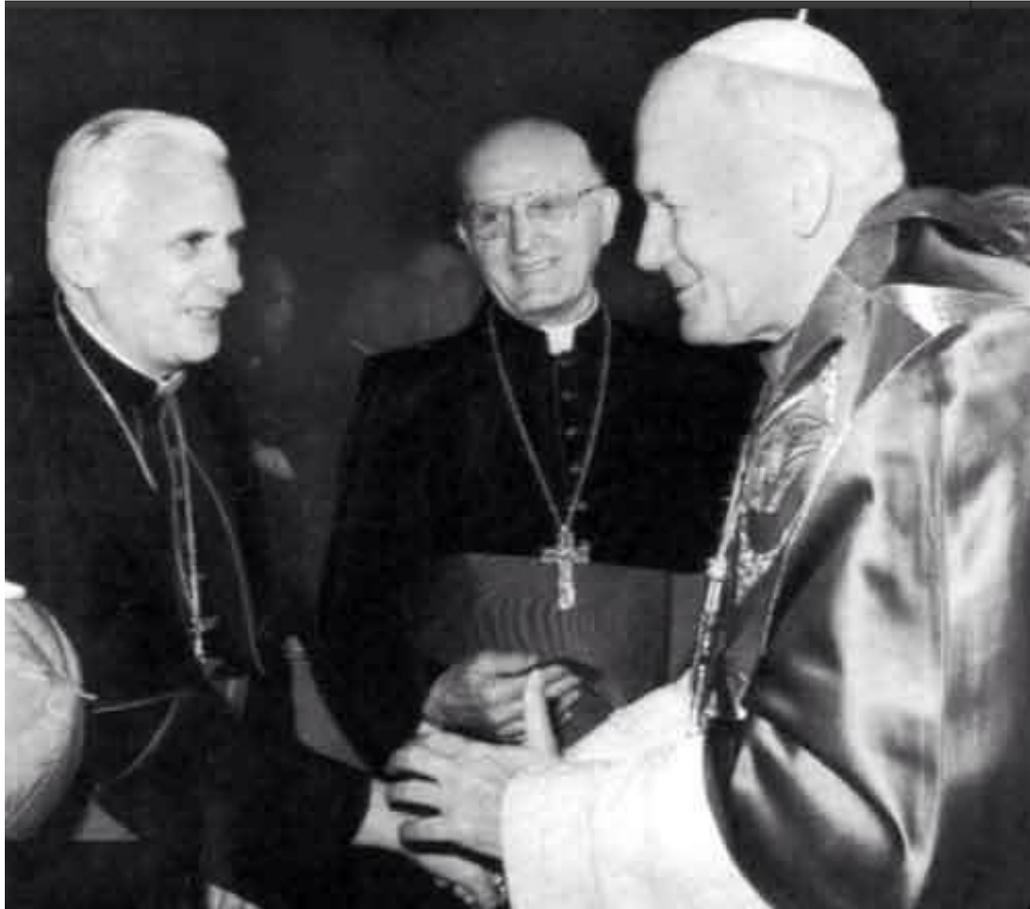
Tre Pontefici in una foto

di Giovanni Di Cecca, inviato presso la Santa Sede - (Giovedì 14 Marzo 2013)

La foto in questione è stata pubblicata dal collega giornalista filippino Harold Geronimo.

La foto è del 1979 e ritrae Papa Giovanni Paolo II, l'allora Cardinale Joseph Ratzinger (poi Papa Benedetto XVI) e l'allora Mons. Jorge Mario Bergoglio (oggi Papa Francesco)



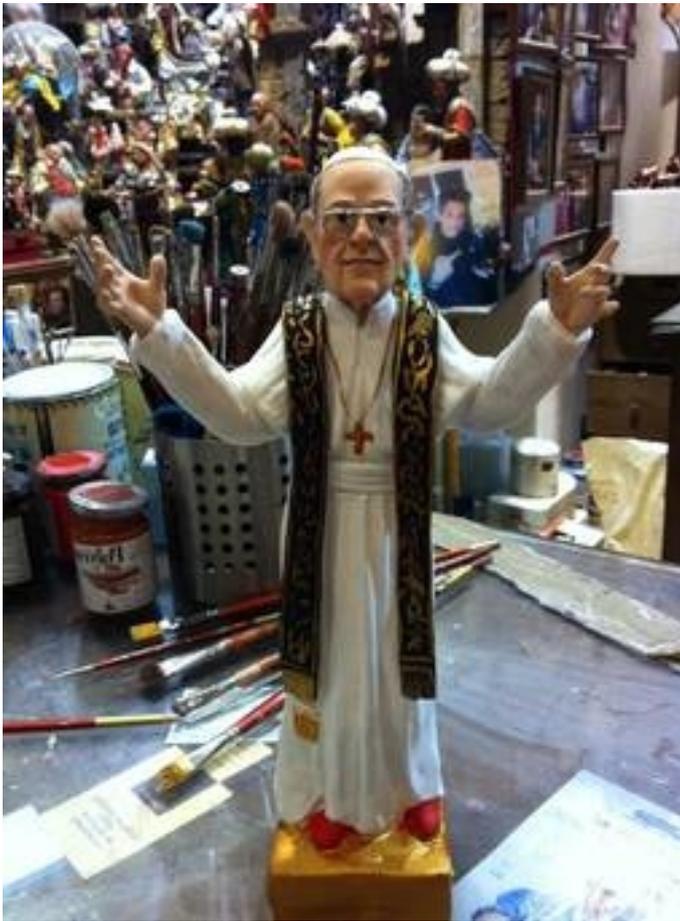


Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013/833-tre-pontefici-in-una-foto.html>

Papa Francesco ha conquistato Napoli

di Giovanni Di Cecca - (Venerdì 15 Marzo 2013)



Il neo eletto Papa Bergoglio, in poco più di 48 ore dalla sua elezione ha conquistato la simpatia di molte persone e soprattutto, da quello che ho potuto constatare in giro ha conquistato Napoli.

Nell'arco di una notte Jenny Di Virgilio, famoso pastoraio di Via San Gregorio Armeno ha creato il Pastore raffigurante Papa Francesco.

«L'ho realizzata nel corso della notte - racconta - indossa gli stessi abiti di ieri, e' un pezzo unico dipinto ad olio» dice l'artista napoletano

«Come già fatto con Papa Ratzinger - aggiunge - spero di regalarla anche a Papa Francesco»

Molti non sanno che molti paramenti usati dai Cardinali Conclavisti sono Napoletani

La ditta Serpone & Co. (a via Duomo a Napoli) è Fornitrice della Sacrestia Pontificia ed ha fornito i Paramenti dei Cardinali in Conclave ed ha fornito i paramenti della messa di Intronazione che Papa Francesco officerà in Vaticano martedì prossimo (19 marzo 2013)

E questo Papa non è scappato neanche alla parodia. Radio Kiss Kiss Napoli nella persona di Luca Sepe, al video della presentazione dalla Loggia delle Benedizioni gli ha fatto il verso

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013/834-papa-francesco-ha-conquistato-napoli.html>

Vaticano - Papa Francesco «Perché ho scelto il nome Francesco»

di Giovanni Di Cecca - (Sabato 16 Marzo 2013)



Presso la Sala Nervi in Vaticano si è tenuto oggi l'Udienza, la Prima Udienza Generale del nuovo Pontefice, ed i primi ad aver avuto accesso siamo stati noi della Stampa.

Una lunghissima attesa dove non sono mancati scambi di foto e di interviste tra di noi stessi (circa 6.000 i giornalisti, tele-cineoperatori e fotografi di 81 paesi)

Di seguito c'è il video integrale ed il testo del discorso di Papa Francesco, dove personalmente spiega le motivazioni per la scelta del nome, primo Papa dalla morte del poverello di assisi nel 1226 ad assumere questo nome.

Scherzando il Pontefice ha ricordato come qualche Cardinale gli abbia detto di chiamarsi Clementi XV, per vendicare l'Ordine dei Gesuiti cui appartiene della chiusura voluta da Clemente XIV.

Ma lui, in quel momento di particolare ha pensato ai poveri e spera in una chiesa povera.

Qualche collega dlla stampa ha paragonato Papa Francesco a Papa Giovanni XXIII, soprattutto nel concetto di una nuova aria fresca che sta entrando nel Vaticano.

I passi simbolici del nuovo Papa, in appena tre giorni dall'elezione, sono stati, considerato il ruolo, passi da gigante, fatti come un umile francescano (anche se Gesuita)

Solo il tempo potrà dire se sono giusti o meno.

Da quello che ho visto, più che un parallelo con il Papa Buono, io vedo sempre più un ottimo parallelo con Papa Luciani, Giovanni Paolo I, anche lui primo ad usare due nomi nella storia, e fare a della semplicità il suo punto di forza.

Purtroppo, la morte improvvisa (e secondo alcuni non naturale) dopo 33 giorni dall'elezione ci hanno negato la verità delle azioni che si sviluppano durante la storia.

"Cari amici,

sono lieto, all'inizio del mio ministero nella Sede di Pietro, di incontrare voi, che avete lavorato qui a Roma in questo periodo così intenso, iniziato con il sorprendente annuncio del mio venerato Predecessore Benedetto XVI, l'11 febbraio scorso. Saluto cordialmente ciascuno di voi.

Il ruolo dei mass-media è andato sempre crescendo in questi ultimi tempi, tanto che esso è diventato indispensabile per narrare al mondo gli eventi della storia contemporanea. Un ringraziamento speciale rivolgo quindi a voi per il vostro qualificato servizio dei giorni scorsi – avete lavorato, eh? Avete lavorato! –, in cui gli occhi del mondo cattolico e non solo si sono rivolti alla Città Eterna, in particolare a questo territorio che ha per “baricentro” la tomba di san Pietro. In queste settimane avete avuto modo di parlare della Santa Sede, della Chiesa, dei suoi riti e tradizioni, della sua fede e in particolare del ruolo del Papa e del suo ministero.

Un ringraziamento particolarmente sentito va a quanti hanno saputo osservare e presentare questi eventi della storia della Chiesa tenendo conto della prospettiva più giusta in cui devono essere letti, quella della fede. Gli avvenimenti della storia chiedono quasi sempre una lettura complessa, che a volte può anche comprendere la dimensione della fede. Gli eventi ecclesiali non sono certamente più complicati di quelli politici o economici! Essi però hanno una caratteristica di fondo particolare: rispondono a una logica che non è principalmente quella delle categorie, per così dire, mondane, e proprio per questo non è facile interpretarli e comunicarli ad un pubblico vasto e variegato. La Chiesa, infatti, pur essendo certamente anche un'istituzione umana, storica, con tutto quello che comporta, non ha una natura politica, ma essenzialmente spirituale: è il Popolo di Dio. Il Santo Popolo di Dio, che cammina verso l'incontro con Gesù Cristo. Soltanto ponendosi in questa prospettiva si può rendere pienamente ragione di quanto la Chiesa Cattolica opera.

Cristo è il Pastore della Chiesa, ma la sua presenza nella storia passa attraverso la libertà degli uomini: tra di essi uno viene scelto per servire come suo Vicario,

Successore dell’Apostolo Pietro, ma Cristo è il centro, il riferimento fondamentale, il cuore della Chiesa. Senza di Lui, Pietro e la Chiesa non esisterebbero né avrebbero ragion d’essere. Come ha ripetuto più volte Benedetto XVI, Cristo è presente e guida la sua Chiesa. In tutto quanto è accaduto il protagonista è, in ultima analisi, lo Spirito Santo. Egli ha ispirato la decisione di Benedetto XVI per il bene della Chiesa; Egli ha indirizzato nella preghiera e nell’elezione i Cardinali.

E’ importante, cari amici, tenere in debito conto questo orizzonte interpretativo, questa ermeneutica, per mettere a fuoco il cuore degli eventi di questi giorni.

Da qui nasce anzitutto un rinnovato e sincero ringraziamento per le fatiche di questi giorni particolarmente impegnativi, ma anche un invito a cercare di conoscere sempre di più la vera natura della Chiesa e le motivazioni spirituali che la guidano e che sono le più autentiche per comprenderla. Siate certi che la Chiesa, da parte sua, riserva una grande attenzione alla vostra preziosa opera; voi avete la capacità di raccogliere ed esprimere le attese e le esigenze del nostro tempo, di offrire gli elementi per una lettura della realtà. Il vostro lavoro necessita di studio, di sensibilità, di esperienza, come tante altre professioni, ma comporta una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza; e questo ci rende particolarmente vicini, perché la Chiesa esiste per comunicare la Verità, la Bontà e la Bellezza “in persona”. Dovrebbe apparire chiaramente che siamo chiamati tutti non a comunicare noi stessi, ma questa triade esistenziale che conformano verità, bontà e bellezza.

Alcuni non sapevano perché il vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco. Alcuni pensavano a Francesco Saverio, a Francesco di Sales, anche a Francesco d’Assisi. Io vi racconterò la storia. Nell’elezione, io avevo accanto a me l’arcivescovo emerito di San Paolo e anche prefetto emerito per il Clero, il cardinale Claudio Hummes: un grande amico, un grande amico. Quando la cosa stava diventando un po’ "pericolosa", lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, è giunto l’applauso consueto, perché è stato eletto il Papa. E lui mi ha abbracciato e mi ha detto: “Non dimenticarti dei poveri!”. E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito in relazione ai poveri ho pensato a Francesco

d'Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva, fino a tutti i voti. E Francesco è l'uomo della pace. l'uomo che ama e custodisce il Creato, in questo momento in cui noi abbiamo con il Creato una relazione non tanto buona, no? E' l'uomo che ci da questo spirito di pace, l'uomo povero ... Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!"

Quindi, proseguendo a braccio, Papa Francesco, ha detto: "Vi voglio tanto bene, vi ringrazio per tutto quello che avete fatto. E penso al vostro lavoro: vi auguro di lavorare con serenità e con frutti, e di conoscere sempre meglio il Vangelo di Gesù Cristo e la realtà della Chiesa. Vi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione. E auguro il meglio a voi e alle vostre famiglie, a ciascuno delle vostre famiglie. E imparto di cuore a tutti voi la benedizione".

Dopo aver salutato personalmente alcuni dei giornalisti presenti, Papa Francesco, in spagnolo, ha concluso: "Vi avevo detto che vi avrei dato di cuore la mia benedizione. Molti di voi non appartengono alla Chiesa cattolica, altri non sono credenti. Di cuore imparto questa benedizione, nel silenzio, a ciascuno di voi, rispettando la coscienza di ciascuno, ma sapendo che ciascuno di voi è figlio di Dio. Che Dio vi benedica".

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013/841-vaticano-papa-francesco-lperche-ho-scelto-il-nome-francescor.html>

Vaticano – in 300.000 per la Messa di Inizio Pontificato di Papa Francesco

di Giovanni Di Cecca - (Martedì 19 Marzo 2013)

Un giornata molto speciale qui a Roma per la Messa di Inizio Pontificato di Papa Francesco.

Più di 300.000 le persone che dal primo mattino si sono adunate in Piazza San Pietro, Via della Conciliazione, e le strade vicine (Via del Santo Uffizio e Via di Sant'Anna) per assistere, anche mediante l'uso dei maxi schermi questa cerimonia che ha visto ancora una volta stravolgere il protocollo.

Prima dell'inizio della Messa, una volta detta di intronazione, il Papa ha telefonato a Plaza de Mayo (7.30 ora di Roma, 3.30 ora di Buenos Aires) a Buenos Aires in Argentina dove i maxi schermi rinviavano le immagini da Piazza San Pietro per salutare il popolo argentino

Poi, durante il giro in giardinetta nel sagrato della piazza Il Papa si è fermato per abbracciare un disabile che stava vicino la ringhiera

Le delegazioni presenti erano più di 130, quasi come a dire una filiale dell'ONU a Roma.

Durante la Conferenza Stampa di ieri (18-03-2013) Padre Federico Lombardi, il Gesuita Direttore della Sala Stampa del Vaticano, ha detto ai giornalisti che il Vaticano non invita i Capi di Stato e di Governo, ma quando arrivano li ricevono a braccia aperte.

Durante l'omelia della Messa (quasi tutta in latino salvo il Vangelo letto in Greco), Papa Francesco si rivolge ai Potenti li presenti e dice

«È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato San Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. E' il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore»

Testo integrale dell'Omelia del Papa



«Cari fratelli e sorelle! Ringrazio il Signore di poter celebrare questa Santa Messa di inizio del ministero petrino nella solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato, ed è anche l'onomastico del mio venerato Predecessore: gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza. Con affetto saluto i Fratelli Cardinali e Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose e tutti i fedeli laici. Ringrazio per la loro presenza i Rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, come pure i rappresentanti della comunità ebraica e di altre comunità religiose. Rivolgo il mio cordiale saluto ai Capi di Stato e di Governo, alle Delegazioni ufficiali di tanti Paesi del mondo e al Corpo Diplomatico. Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere custos, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso

impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello» (Esort. ap. *Redemptoris Custos*, 1). Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e con amore ogni momento. E' accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazaret, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù. Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa?



Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; ed è quello che Dio chiede a Davide, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura: Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò

che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. E' il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. E' il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E' l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. E' il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti.

Siate custodi dei doni di Dio! E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna. Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della

tenerezza! E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fermezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, di amore.



Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza! Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l'inizio del ministero del nuovo Vescovo di Roma, Successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto

e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire! Nella seconda Lettura, san Paolo parla di Abramo, il quale «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18). Saldo nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio. Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato! Chiedo l'intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen.»

Il Papa ha postato anche due tweet:

Papa Francesco ✓
@Pontifex_it
Benvenuti alla pagina Twitter ufficiale di Sua Santità Papa Francesco
Città del Vaticano · news.va

3 TWEET 8 FOLLOWING 434.118 FOLLOWER

Following

Tweet Tutto / Nessuna risposta

 **Papa Francesco** @Pontifex_it 2h
Il vero potere è il servizio. Il Papa deve servire tutti, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli
Espandi

 **Papa Francesco** @Pontifex_it 2h
Custodiamo Cristo nella nostra vita, abbiamo cura gli uni degli altri, custodiamo il creato con amore.
Espandi

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/marzo/speciale-conclave-2013/846-vaticano-in-300000-per-la-messa-di-inizio-pontificato-di-papa-francesco.html>

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca PimentelRifondato nel 2010
Direttore: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIV

Contatti



Tel - FAX.: +39 081 211 0 193



C.Ph.: +39 392 842 76 67

<http://www.monitorenapoletano.it>info@monitorenapoletano.it